



Unione europea

Quadro Comunitario di Sostegno
Obiettivo1 2000-2006

Effetto premialità: balzo in avanti delle regioni ob.1 nell'attuazione delle riforme istituzionali

Indicatori di premialità - Criterio di avanzamento istituzionale

Amministrazioni Regionali e Centrali	Amministrazioni Regionali
Conferimento degli incarichi dirigenziali	Sportello unico per le imprese
Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione	Servizi per l'impiego
Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione	Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica
Società dell'informazione nella PA	Attuazione del servizio idrico integrato
	Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ATO
	Istituzione ed operatività delle ARPA

I primi dati sulla riserva nazionale evidenziano un'accelerazione del processo di riqualificazione delle Pubbliche Amministrazioni

..... da pag. 2 a 3

Pon Atas: primi esiti dell'attività di valutazione

..... a pag. 7

Aperta la strada della riprogrammazione

..... a pag. 12

Le priorità dell'Europa per il 2003

..... da pag. 24 a 25

In dirittura d'arrivo la riserva nazionale del 6%

di *Laura Raimondo**

Il monitoraggio attivo effettuato in questi anni dal Gruppo Tecnico Premialità, istituito nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per seguire l'andamento della performance delle amministrazioni e fornire indicazioni di supporto alla piena attuazione di tutti gli indicatori della premialità, permette di tracciare un primo bilancio di questa esperienza legato non alla specifica performance delle amministrazioni, bensì ai risultati positivi che è stato già possibile rilevare in base al funzionamento del sistema. Dai riscontri effettuati, il meccanismo di incentivazione ha funzionato in modo diverso nelle varie amministrazioni e fra livello nazionale e regionale: si osservano casi di rispondenza piena agli incentivi e casi di rispondenza solo parziale, casi di totale adesione al metodo e casi di parziale accettazione dello stesso. L'attuazione del QCS è basata su un sistema di regole che promuove una migliore programmazione a livello settoriale e locale, che crea incentivi affinché si attuino le riforme settoriali e istituzionali necessarie, che sanziona le scelte che ostacolano il percorso verso i comuni obiettivi di sviluppo concordati nel contratto con la Commissione Europea. Il sistema di regole e le relative sanzioni previste dal QCS ha reso in qualche misura più complessa la fase di attuazione e gestione della spesa dei fondi strutturali da parte delle amministrazioni; queste ultime devono infatti mantenere fermo l'obiettivo della qualità della spesa nei settori ritenuti cruciali per il successo della strategia del Piano di Sviluppo per il Mezzogiorno (PSM), pur in presenza di un incentivo, il disimpegno automatico, che punta a velocizzare la spesa finanziaria. Da queste considerazioni è derivata la necessità di rafforzare l'efficienza gestionale e strategica delle amministrazioni che sono chiamate ad attuare il QCS, efficienza che si può ottenere solo con una rapida e profonda modernizzazione della struttura amministrativa.

Per sostenere questa sfida istituzionale, alla fissazione di condizioni per l'utilizzo delle risorse si ritenne opportuno affiancare, all'atto della predisposizione del PSM, e poi nel QCS, meccanismi di incentivazione e premio. Si trattava di introdurre un meccanismo che invogliasse le amministrazioni regionali e centrali titolari di Programmi Operativi a attuare velocemente e andare oltre le condizioni minime fissate nel QCS. Si istituì dunque, già in fase di preparazione del PSM, la riserva di performance nazionale del 6% basata su criteri e indicatori di performance legati alle condizioni ritenute necessarie per il successo della strategia del QCS. Il sistema di premialità del 6% è costruita infatti su tre principi cardine del QCS: l'avanzamento istituzionale, l'integrazione e la concentrazione. In relazione all'avanzamento istituzionale gli indicatori possono essere concettualmente suddivisi in indicatori che hanno il fine di dare attuazione alle leggi nazionali di riforma e semplificazione della P.A.; indicatori che mirano a predisporre e far divenire operative procedure amministrative e organizzative di accelerazione e efficacia della spesa; indicatori che mirano alla predisposizione delle normative di attuazione di leggi di riforma settoriale. I principi dell'integrazione e della concentrazione sono ritenuti essenziali per massimizzare gli effetti degli investimenti a parità di risorse. Il periodo di attuazione del sistema di indicatori della premialità del 6% ha riguardato sostanzialmente due annualità che vanno dall'agosto 2000, momento di approvazione del QCS al settembre 2002, mese di riferimento per la misurazione della performance delle amministrazioni; questo è il periodo entro il quale gli incentivi finanziari posti alla base del sistema dovevano esplicare i loro effetti. Dal momento dell'avvio, si è osservata un'accelerazione del processo di riforma e semplificazione della

P.A. in particolare nelle Regioni che dovevano soddisfare un numero elevato di indicatori: molti passi in avanti sono stati fatti in questi due anni per recepire i principi del D.lgs 29/93 (Conferimento degli incarichi dirigenziali) e per attuare il sistema di controllo di gestione interno alle amministrazioni (D.lgs 286/99), sebbene non sia stata ancora assicurata la piena operatività dei principi sull'intero territorio delle regioni obiettivo 1; molto significativi sono stati i progressi riscontrati nell'attuazione dello sportello unico per le imprese e dei servizi per l'impiego rispetto a soglie dimensionali di attivazione dei servizi repute inizialmente ambiziose. Ugualmente positivi sono stati i primi riscontri relativi al rafforzamento dell'azione amministrativa attraverso l'istituzione dei nuclei di valutazione nelle amministrazioni beneficiarie dei fondi strutturali. Più complesso si è rivelato, invece, il raggiungimento dei target relativi alle riforme settoriali, che implicavano importanti modifiche nei processi di programmazione, nelle istituzioni e strutture di gestione. Sebbene siano subito apparse maggiori le difficoltà riscontrate per il raggiungimento degli obiettivi prefissi, l'avanzamento istituzionale e della programmazione settoriale è stato tuttavia positivo sia per il monitoraggio ambientale a livello regionale sia per l'attuazione del servizio idrico integrato. Mostrano le performance miglio-

ri, in questo periodo di attuazione della riserva di premialità, le amministrazioni che hanno compiuto con anticipo i passi necessari per far maturare, nei tempi richiesti, i processi di riforma amministrativa, settoriale e di semplificazione delle procedure; ugualmente positivi i risultati delle amministrazioni che sono riuscite a coinvolgere e rendere consapevoli dell'importanza degli incentivi del sistema premiale tutti gli assessorati coinvolti, l'organo legislativo e il territorio, in modo da garantire le accelerazioni necessarie a soddisfare i requisiti nei tempi previsti. In alcuni casi il successo sembra essere dipeso dalla condivisione dei principi e degli obiettivi del sistema nazionale di premialità con i governi sub-regionali, applicando lo stesso metodo nei confronti delle autonomie locali. Per le Amministrazioni centrali che partecipano al sistema della premialità del 6% - Ministero delle Attività Produttive, Ministero degli Interni, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, Ministero delle Politiche Agricole, Ministero delle Infrastrutture - il monitoraggio in itinere ha mostrato una maggiore lentezza nell'attuazione del processo di riforma amministrativa introdotto con il D.lgs 29/93 e con il D.lgs 286/99 e nell'informaticizzazione delle procedure di pagamento. Queste amministrazioni sembrano essere state influenzate dagli incentivi della pre-

mialità in misura minore rispetto alle amministrazioni regionali, pur dovendo le prime rispondere a un sistema di indicatori meno complesso. Se si dovesse confermare questa osservazione in sede di valutazione finale, si renderebbe necessaria una più attenta analisi delle motivazioni che hanno condotto le amministrazioni centrali a reagire in modo diverso rispetto a un medesimo sistema di incentivi. Un altro aspetto importante del percorso di attuazione del sistema della premialità è il coinvolgimento di numerose amministrazioni centrali e soggetti pubblici nel monitoraggio degli indicatori della premialità. Questo ha permesso non solo di rafforzare il partenariato istituzionale ma di accrescere la conoscenza dei processi in corso, di dedicare una maggiore attenzione al contenuto degli stessi e di cogliere le difficoltà legate ad aspetti prettamente attuativi. Solo a conclusione della verifica del soddisfacimento degli indicatori di premialità sarà possibile valutare l'efficacia dello strumento e quali elementi avrebbero potuto migliorarne o accrescerne gli effetti; è tuttavia possibile già da ora affermare che le amministrazioni hanno reagito positivamente al meccanismo premiale e hanno saputo assorbire l'impatto di una modalità innovativa di assegnazione dei fondi pubblici, traendone dei benefici.

*UVAL

Obiettivo 2: agli incontri annuali proposte nuove strategie di confronto

Dibattito in tono ridotto nella prima tornata degli incontri annuali per l'obiettivo 2 svoltasi a Bruxelles dal 25 al 27 novembre. I rapporti annuali, sui quali Commissione e Autorità di gestione delle 14 Regioni e P.A. interessate erano chiamate a discutere non potevano, infatti, che fornire scarse informazioni a causa dello slittamento, alla fine del 2001, dell'approvazione dei relativi Documenti unici di programmazione (Docup). I rapporti presentati, in base all'articolo 37 del regolamento (CE) n.1260/99, riportano lo stato dei programmi al 31 dicembre 2001. In quella data alcuni di essi erano stati approvati da meno di un mese, mentre i più "vecchi" da poco più di tre. Non è stato, quindi, possibile fornire dati significativi sia sull'avanzamento per assi e misure, sia sull'esecuzione finanziaria che, tranne sporadici casi, a quella data non poteva che essere vicina allo zero.

Più che discutere dei programmi, gli incontri sono stata l'occasione, anche in conformità alle linee emerse dal recente documento sulla semplificazione delle procedure, per affrontare i temi programmatici in chiave strategica. La Commissione ha, altresì, rappresentato l'opportunità di promuovere con tutte le Amministrazioni responsabili dell'attuazione dell'ob.2, un'ulteriore occasione

di incontro in un momento diverso da quello dedicato all'esame dei rapporti annuali e in un periodo più adatto per intervenire, ove fosse necessario, sull'andamento gestionale.

Il confronto supplirebbe alla mancanza di una sede per le Regioni dell'obiettivo 2, come quella del QCS, per esaminare quegli aspetti da discutere su un tavolo comune con la Commissione. Il momento indicato come più adatto sembra essere la primavera di ogni anno, cioè a metà strada tra le riunioni dei Comitati di sorveglianza dei Docup e, appunto, l'incontro annuale previsto dal Regolamento.

La proposta è stata favorevolmente accolta sia dal Servizio Fondi strutturali sia dalle Regioni. Restano ora da stabilire le concrete modalità di svolgimento.

Pronto il Quinto Rapporto del DPS

È in uscita il Quinto Rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione (2001-2002), che analizza le tendenze economiche, le risorse finanziarie pubbliche in conto capitale erogate e lo stato di attuazione delle politiche per lo sviluppo territoriale. Il Rapporto contiene numerosi approfondimenti metodologici innovativi rispetto agli anni precedenti, riferiti in particolare all'analisi dei

Prima valutazione del Piano d'azione per le regioni di frontiera

Lo scorso 29 novembre la Commissione ha adottato il primo rapporto di valutazione del Piano d'azione per le regioni di frontiera. Il documento riporta i notevoli progressi realizzati nell'implementazione di questo programma destinato alle zone limitrofe dei paesi candidati. Il piano, varato il 25 luglio 2001, proponeva una serie di misure per supportare le regioni di frontiera in vista dell'allargamento dell'Unione, finanziamenti supplementari per 60 milioni nell'ambito dei bilanci 2002 e 2003 e un maggior coordinamento delle politiche esistenti per armonizzare le diverse politiche europee. Le 23 regioni coinvolte sono distribuite in cinque Stati membri: Austria, Finlandia, Germania, Grecia e Italia.

divari nell'offerta di servizi infrastrutturali, alla completezza dei conti pubblici territoriali, al monitoraggio delle politiche di sviluppo territoriale. L'ampia Appendice statistica testimonia che, a distanza di cinque anni dall'inizio delle attività del Dipartimento, si è consolidata la base informativa territoriale che viene messa a disposizione del Parlamento e dei soggetti che operano sul territorio.

Seminario sugli aiuti di Stato

Lo scorso 8 novembre si è tenuto a Roma un seminario organizzato dall'Ufficio II del Servizio Fondi strutturali del Ministero dell'Economia dal titolo "Aiuti di Stato e regolamenti di esenzione".

All'incontro hanno partecipato funzionari della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione europea nonché rappresentanti delle Autorità di Gestione delle Regioni degli obiettivi 1 e 2.

Scopo dell'incontro, l'approfondimento degli aspetti sostanziali e procedurali concernenti l'introduzione del Regolamento N. 68/2001 e del Regolamento N. 70/2001 relativi, rispettivamente, all'applicazione degli art. 87 e 88 del Trattato CE alla formazione ed in favore delle piccole e medie imprese.

In apertura dei lavori, è stato fornito un inquadramento giuridico delle problematiche degli aiuti di Stato, richiamando il principio dell'incompatibilità con le regole del mercato comune dell'Unione, da cui deriva la loro ammissibilità solo in presenza di specifiche circostanze. Le norme fondamentali richiamate sono state quelle degli art. 87 e 88 del Trattato CE e la relativa legislazione secondaria, nonché la giurisprudenza più significativa della Corte di Giustizia.

E' stata poi delineata la strategia della riforma della Commissione europea per semplificare le procedure relative agli aiuti di Stato.

In quest'ottica sono state illustrate le finalità dei regolamenti di esenzione per gli

aiuti alle PMI e alla formazione, che consentono agli Stati membri di concedere, in tali casi, gli aiuti, senza previa notifica alla Commissione europea, a condizione che i sostegni concessi siano conformi alle regole previste nei predetti regolamenti.

Le esenzioni per categoria hanno, dunque, lo scopo di alleggerire il carico amministrativo per gli Stati membri e per la Commissione nella fase precedente all'attuazione delle misure di aiuto destinate a questi obiettivi, consentendo di concentrare maggiormente l'attenzione della Commissione sul controllo e sull'efficacia dei regimi di aiuto posti in essere.

Nel corso dell'articolato dibattito che si è aperto in seguito alle relazioni introduttive dei rappresentanti della Commissione europea, sono stati affrontati diversi

aspetti relativi alle modalità di implementazione dei regolamenti di esenzione. In particolare si è dibattuto circa la possibilità di concedere, sulla base del Regolamento 70/2001, aiuti di Stato previsti nell'ambito di provvedimenti in favore del capitale di rischio. La Commissione europea ha pubblicato, il 1 gennaio 2002, un Vademecum delle regole comunitarie applicabili agli aiuti di Stato, in lingua inglese, consultabile sul sito Internet della DG Concorrenza <http://europa.eu.int/comm/dg04/la-waid/aid.htm>.

Una traduzione, aggiornata a maggio 2002, è stata realizzata dall'Euro Info Centre IT 371 - Concommercio Network.

Centri Regionali di Competenza per l'innovazione a livello locale

Sono arrivati a quota 14 i Centri Regionali di Competenza (CRC) per l'e-government e la società dell'informazione nati per favorire la cooperazione interistituzionale e rafforzare le competenze sull'e-government a livello locale.

I CRC, realizzati su progetto del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, il Dipartimento della funzione pubblica e il Foromez, sono strutture composte da operatori dei diversi livelli di governo regionale e locale che svolgono un ruolo di supporto delle Autonomie locali nell'attuazione dei processi di innovazione attraverso la realizzazione di piani di attività formative, informative e di assistenza. Il Centro si occupa, in particolare, degli aspetti organizzativi e gestionali, dello sviluppo delle competenze e delle professionalità e di tutti quegli elementi che incidono sull'innovazione dei servizi.

I Centri attivi sono: Liguria, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Basilicata, Marche, Puglia, Toscana, Veneto, Umbria, Sardegna, Lombardia e Campania.

■ Programma operativo "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema"

I primi risultati della Valutazione intermedia del Pon ATAS

Approccio metodologico e fasi elaborative

Il valutatore indipendente, in sostanziale adesione con l'impostazione tracciata nelle apposite Linee Guida (in cui sono definite l'articolazione, le finalità e la tempistica del processo di valutazione) diramate alle Autorità di gestione (AdG) per la valutazione di metà percorso, ha cercato, preliminarmente, di massimizzare l'utilizzabilità della valutazione promuovendo un'intensa interazione tra i principali soggetti portatori di interesse, così da permettere una piena condivisione del disegno di valutazione e del percorso che da esso trae origine. La costruzione del "Disegno della Valutazione" - primo dei sei blocchi in cui è articolata l'attività valutativa, relativo all'intero percorso - si è svolta pertanto secondo tre principali tappe: 1) individuazione dei soggetti da coinvolgere nell'attività di valutazione e specificazione dei temi rilevanti per la valutazione stessa da parte dell'AdG e dei soggetti portatori di interesse; 2) selezione delle domande prioritarie e delle Unità di Analisi (UdA); 3) raggiungimento della piena condivisione da parte dell'AdG e del Comitato di Pilotaggio (CdP) sui metodi di valutazione e sui primi risultati emersi dal lavoro. Alla prima fase di estrapolazione dei temi rilevanti su cui concentrare l'attenzione ha fatto seguito una **seconda** centrata sulla valutazione - attraverso un'analisi di tipo "multicriteria" - dei temi stessi al fine di pervenire all'individuazione delle Domande di valutazione e delle UdA. Ciò ha portato alla formulazione di tre principali domande da soddisfare: verifica dell'incontro fra domanda e offerta di assistenza tecnica; valutazione dell'efficacia delle azioni di assistenza tecnica; valutazione degli effetti generati dal Pon in termini di internalizzazione delle conoscenze.

La **terza fase** si è concretizzata in un primo momento di condivisione - sia con il CdP nell'ambito di un focus group (aprile 2002) che con l'Uval - dei risultati rag-

giunti in termini di individuazione delle Domande di Valutazione e delle UdA, nonché di raccolta di suggerimenti e integrazioni per orientare le fasi successive. Le UdA sono rappresentate tanto da interventi di carattere unitario (Azioni, Progetti operativi, Misure) quanto da tematiche che attraversano orizzontalmente il Programma; la loro attuale definizione risente, seppure in minima parte, di una rivisitazione del Disegno operata alla luce dei primi risultati delle attività svolte e di alcune riflessioni emerse nella seduta del Comitato di Sorveglianza del Pon del luglio scorso. Aldilà delle specifiche indicazioni fornite in quelle sedi, rileva l'incisività del percorso seguito là dove il CdP si è configurato non solo come strumento di indirizzo, secondo quanto previsto dagli Orientamenti (indicazioni per l'organizzazione del processo di valutazione intermedia in coerenza con gli obiettivi CE), ma anche quale luogo di confronto, particolarmente utile in un programma "frammentato" come il Pon Atas in cui l'attuazione è delegata a numerosi soggetti e dove elevato è il rischio di perdere di vista la comune identità, l'integrazione e la finalità degli interventi.

Proposizione dei "temi chiave" e primi suggerimenti

Alla luce di tale percorso l'attività di valutazione si è rivolta innanzitutto agli approfondimenti sulle UdA a carattere trasversale (una sulle "modalità di rilevazione dei fabbisogni" dei destinatari; l'altra afferente le "strutture organizzative" delle Amministrazioni centrali) e quelli relativi al "Progetto Ambiente" posto in essere dal rispettivo Ministero. Le prime risultanze delle analisi sin qui condotte consentono di restituire, sotto forma di "temi chiave", alcune indicazioni utili al miglioramento delle azioni amministrative. Oltre alla conferma di alcuni temi proposti, il prosieguo dell'attività mette in luce alcuni nuovi ambiti di riflessione.

Instabilità amministrativa e continuità nell'azione - Il processo di riorganizzazione di strutture e competenze dei Ministeri interessati alle azioni di indirizzo e di applicazione della Legge Frattini, ha condizionato l'avanzamento del Programma. L'adozione di soluzioni (costituzione di segreterie tecniche o unità tecniche, affidamento di incarichi di assistenza tecnica, affidamento a enti in house) in grado di garantire continuità agli interventi avviati, anche in presenza di modifiche degli assetti organizzativi delle amministrazioni, ha, comunque, consentito di confermare gli interventi originariamente identificati.

Adattabilità della strategia e delle modalità di erogazione dei supporti - Il generale ritardo nell'avvio delle azioni da parte delle Amministrazioni di settore ha, in molti casi, reso obsoleti obiettivi e strategie che intendevano supportare le Regioni. Questo elemento conferma la necessità che gli interventi del Pon siano improntati su caratteristiche di spiccata adattabilità delle strategie e delle modalità di erogazione dei supporti. I Progetti che presentano note più positive sono, infatti, quelli che hanno mostrato la capacità di raccogliere e monitorare costantemente le istanze provenienti dalle Regioni: l'UdA relativa al "Progetto Ambiente" evidenzia come la presenza delle task force a diretto contatto con le strutture regionali sia stata fondamentale a supporto degli adempimenti e delle scadenze imposti dalla programmazione; benché in fase meno avanzata sotto il profilo degli interventi effettuati, anche quello promosso dal Dipartimento Politiche Comunitarie ha saputo adattare le proprie modalità operative fornendo contributi specifici alle Regioni per il superamento di alcune difficoltà procedurali; altre Amministrazioni, nell'orientare la propria azione di supporto, hanno potuto e saputo beneficiare di punti di osservazione privilegiati (quali i Gruppi di Lavoro "Pari Opportunità", "Beni culturali" e la Rete delle Autorità Ambientali e di Programmazione), in cui è stato possibile verificare periodicamente le istanze poste dalle Regioni, e utilizzare gli incontri stessi per comunicare e diffondere orientamenti, linee guida, buone pratiche.

Tra gli strumenti trasversali messi in campo da parte

della AdG del Pon vanno considerati:

- i numerosi Gruppi di lavoro attivati, momenti essenziali nel percorso di integrazione e coordinamento tematico dei programmi regionali, nel cui ambito sono stati elaborati importanti documenti di indirizzo. I Gruppi di lavoro previsti sono 13: "Risorse Umane", "Pari Opportunità", "Agricoltura e Sviluppo rurale", "Pesca", "Trasporti", "Ricerca, innovazione e sviluppo locale", "Società dell'informazione", "Valutazione e monitoraggio", "Risorse culturali", "Internazionalizzazione", "Informazione e pubblicità", "Ammissibilità delle spese", "Snellimento delle procedure", fra i quali solo quest'ultimo non è stato ancora attivato;
- il monitoraggio strategico del Qcs in funzione degli obiettivi programmatici posti dalla regola del disimpegno automatico (sistema di "autovalutazione dei programmi)
- le giornate tematiche proposte e realizzate (Pit Matera 1, Acqua, Sicurezza e Legalità)
- alcune importanti ricerche funzionali alla sorveglianza (analisi sull'esperienza dei Patti territoriali, il ruolo della cooperazione a supporto dello sviluppo e della coesione, la strategia della società dell'informazione)

Dai Pit ai Progetti Operativi Integrati - I principi di integrazione e concentrazione delle risorse sono posti alla base della nuova programmazione 2000-2006 e sono, altresì, riscontrabili nell'ambito dei criteri per il raggiungimento della riserva di premialità. Già a seguito delle prime analisi si era suggerita la possibilità di promuovere occasioni di scambio e di convergenza tra le azioni promosse dalle Amministrazioni Centrali all'interno del Pon Atas; le ulteriori valutazioni condotte consentono di rinnovare questa ipotesi di lavoro, delineando in modo più specifico alcuni settori di attività che, più di altri, potrebbero beneficiare di uno stretto coordinamento tra gli interventi: la "gestione delle risorse idriche", la "internazionalizzazione" e la "progettazione integrata".

Società Ecosfera Spa
Valutatore indipendente
Pon Atas

■ Azioni innovative - Regione Lazio

Governance dei processi di innovazione

La Regione Lazio con il programma regionale di azioni innovative "Inn-governance", approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2002)851 del 22 febbraio scorso, intende progettare, costruire e attuare un modello di governance delle politiche a favore dei processi di innovazione presenti sul territorio.

Il Programma opera nell'ambito di tutte le tematiche strategiche previste dalla Comunicazione della Commissione Europea con l'obiettivo di costruire uno strumento, il **Forum Permanente dell'Innovazione**, che permetta di:

- **coordinare**, in modo concertato, con la presenza e la partecipazione di tutti gli attori, politiche, azioni ed investimenti concernenti i processi di innovazione presenti sul territorio laziale;
- **costruire**, nel rispetto della sussidiarietà e della valorizzazione e potenziamento del partenariato regionale tra pubblico e privato, le necessarie sinergie, identificando le varie gerarchie del sistema;
- **facilitare** le azioni di mainstreaming e di diffusione del modello e dei processi.
- Le azioni previste dal programma concernono:

la definizione, progettazione, costruzione ed applicazione del modello di governance per la gestione delle politiche dell'innovazione
 Il modello dovrà stabilire i confini metodologici ed istituzionali in cui operare mediante la realizzazione di attività di interscambio di idee, di studi, ricerca, ecc.

- l'identificazione della base del partenariato e del sistema delle gerarchie
 Per garantire l'efficacia ed il buon funzionamento di un modello di governance delle politiche in materia di innovazione saranno identificate tutte le realtà (poli e centri di eccellenza, parchi scientifici e tecnologici, centri di ricerca) e gli strumenti (programmi, azioni congiunte pubblico/privato, azioni mirate di ricerca, azioni dei fondi strutturali, azioni formative e di creazione di neoimprenditorialità, politiche attive del lavoro, mainstreaming, normative di promozione e di finanziamento, ecc.) che, a diverso titolo, svolgono un ruolo attivo o comunque incidono in tale campo, nel panorama regionale;
- la costituzione del Forum permanente dell'innovazione

Il Forum, punto focale per l'attuazione del programma sarà il luogo virtuale in cui trova consenso il modello di governance proposto; esso costituirà la sede naturale d'incontro dei partners, di definizione delle gerarchie, di coordinamento delle politiche, dei piani e delle azioni.

Attraverso il Forum si dovranno individuare gli attori da coinvolgere (partners), stabilire le gerarchie, coordinare politiche, piani ed azioni, ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili (pubbliche e private) in favore dei processi innovativi. Si potrà così, ponendo in essere tutte le sinergie possibili, dare nuovi input allo sviluppo del territorio e delle attività produttive. Sarà compito del Forum, secondo gli indirizzi regionali, formulare il quadro istituzionale di riferimento, elaborare il piano di lavoro e gestire la strategia per la governance dei processi di innovazione, con particolare riguardo agli aspetti di interoperabilità ed integrazione delle amministrazioni locali tra loro e con quelle centrali e con l'obiettivo di garantire l'unitarietà e la fruibilità, per cittadini ed imprese, dei servizi.

- l'identificazione ed attuazione

delle azioni e progetti pilota e di sperimentazione

Per implementare un modello di governance delle politiche in materia di innovazione è necessario verificare la funzionalità dello strumento, l'attendibilità dei suoi risultati e l'utilità del Forum. A tale scopo sono previste azioni sperimentali diverse:

- a) ambito settoriale
qualità della vita (creazione di uno strumento di governance delle politiche innovative in materia di welfare, che consenta di raccogliere ed organizzare attività, normative, vincoli, finanziamenti, ecc. in materia di esclusione sociale);
- **turismo, spettacolo e beni culturali** (per quanto riguarda le attività incentrate sulla cultura, il turismo, la gestione e protezione dei beni ambientali e culturali dovrà essere identificata la gerarchia dei decisori, le agenzie ed istanze istituzionali coinvolte con i partners privati, in modo da ottimizzare investimenti, azioni e programmi. In tale contesto dovrà inserirsi anche l'attività del Centro Atena - Centro Europeo per la comunicazione

multimediale - recentemente costituito dalla Regione;

- b) ambito formativo
 Sviluppo di un processo sperimentale altamente innovativo di formazione a distanza atto a trasmettere metodologie e contenuti ed a facilitare l'interscambio di esperienze e la diffusione di buone pratiche in materia di governance dei processi di innovazione;
- c) ambito procedurale
 Individuazione di un metodo di approccio per l'applicazione concreta di un segmento del programma di devoluzione in materia urbanistica e di assetto del territorio, che coinvolge Amministrazioni pubbliche ed operatori tecnici ed economici. Il progetto dovrà verificare le modalità necessarie affinché

tale devoluzione avvenga attraverso azioni che siano "garanzia" della effettiva riuscita (accrescimento, continuità e condivisione della conoscenza - introduzione di un valore aggiunto con creazione di reti, definizione di programmi condivisi e procedure - reciproca formazione fra gli interlocutori).

- elaborazione del piano di azione e comunicazione

Nell'attuazione del programma sarà dato ampio spazio alla partecipazione di tutti i soggetti ed organismi, pubblici e privati, che operano nel campo della innovazione. La partecipazione dei partners sarà realizzata attraverso un processo bottom-up, al fine di garantire una modalità trasparente ed altamente motivante di coinvolgimento di tutti gli attori di rilievo presenti nel Lazio ed interessati ai processi ed al "governo" dell'innovazione con una costante attenzione alla domanda proveniente dal territorio e dalle sue istanze sociali ed economiche più che all'offerta di servizi precostituiti e programmati.

Network di sviluppo sostenibile regionale: approvato un nuovo programma di AI

L'Unione Europea ha approvato uno specifico programma network di Azioni Innovative (AI), presentato dal Galles, nel campo dell'identità regionale e dello sviluppo sostenibile, per facilitare la cooperazione e lo scambio di esperienze tra le 12 regioni partecipanti, appartenenti a 9 Stati membri. I due principali obiettivi della rete sono: contribuire al radicamento, a livello regionale europeo, del concetto di sviluppo sostenibile e informare sulla futura evoluzione dei fondi strutturali affinché, tale concetto, si trasformi in una pratica reale nelle regioni d'Europa. Per il periodo 2002-2004 sono previste risorse pari a 0,8 milioni di euro a fronte di un costo complessivo del programma di 1.642 milioni.

■ Ricerca e sviluppo tecnologico

Al via la rete dei Gruppi di Interesse Territoriale

Il dialogo tra territorio e organismi istituzionali ha lo scopo di favorire un approccio bottom-up per individuare la domanda di ricerca scientifica e tecnologica in grado di innovare le Pmi e le relative filiere

I 24 e 25 ottobre 2002, presso la sede del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) di piazza Kennedy a Roma, si è tenuto un Tavolo di presentazione, alla comunità degli operatori interessati, della rete dei Git e del relativo Portale Mondogit (www.mondogit.com). L'evento ha segnato anche l'attivazione del Piano di comunicazione del Programma Operativo Nazionale "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006, sottolineandone l'orientamento strategico per il soddisfacimento delle attese del territorio.

Un Git (Gruppo di Interesse Territoriale) è un'associazione di fatto di Pmi, operatori socioeconomici ed agenti dello sviluppo locali che si organizza in modo autonomo con l'obiettivo di contribuire a strutturare la domanda di ricerca ed alta formazione di una o più filiere produttive, esistenti o da creare, in uno o più territori delle regioni interessate all'Obiettivo 1.

Gli aderenti al Git eleggono i propri delegati i quali sono legittimati a partecipare ai lavori del "Tavolo nazionale degli Opinion Leaders per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico, l'alta formazione nei territori dell'Obiettivo n.1" convocato, almeno una volta l'anno, presso la sede del MIUR.

Gli Opinion Leaders rappresentano, pertanto, uno o più nodi dell'organizzazione a rete dei Git promossa dal MIUR nell'ambito delle iniziative di animazione territoriale previste nel Piano di Comu-

nicazione del PON Ricerca.

Queste iniziative sono tutte finalizzate a favorire il dialogo tra il territorio e gli organismi istituzionali coinvolti, direttamente ed indirettamente, nell'attuazione del PON Ricerca cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo.

La strategia delle iniziative (copertura ed effetto) si basa, pertanto, sul progressivo coinvolgimento e sul protagonismo degli attori dello sviluppo locale nelle politiche di comunicazione sui Fondi strutturali del Ministero. Queste politiche sono finalizzate a promuovere ogni utile azione tesa a facilitare, rafforzare ed integrare i processi di comunicazione tra i diversi livelli del governo locale, gli operatori socioeconomici e lo stesso MIUR.

Lo scopo è di favorire un approccio bottom-up nell'individuazione della domanda di ricerca scientifica e tecnologica nonché d'alta formazione per l'innovazione delle Pmi e delle relative filiere e dei relativi distretti produttivi, in particolare nei settori strategici dell'agroindustria, dei trasporti, dei beni ambientali e culturali.

Per massimizzare i risultati della strategia il MIUR ha promosso la creazione della rete dei Git, denominata Mondogit, costituita da circa quaranta nodi di cui trentadue già attivi ed altri in fase d'attivazione. In particolare si segnalano, tra quelli attivati recentemente, il Git Pari Opportunità ed il Git Sostenibilità Ambientale, tra quelli di prossima attivazio-

ne, il Git per le Pmi della filiera bufalina in Campania e nel Lazio ed il Git per le Pmi di Termini Imerese in Sicilia.

I recenti lavori del Tavolo hanno consentito l'attivazione di un primo livello dell'utenza del portale, costituita dall'insieme dei promotori e responsabili dei Git, con la costituzione, a livello nazionale, del Gruppo di Lavoro per lo sviluppo del Progetto dei Git "Web Fruition" 2000-2006 che è parte integrante del Piano di comunicazione. Il progetto prevede lo sviluppo del Portale Mondogit e l'implementazione dei servizi web orientati al soddisfacimento delle aspettative dell'utenza.

A livello locale, invece, si sta procedendo alla costituzione dei Gruppi di Redazione che hanno il compito principale di aggiornare i contenuti dei siti web assegnati a quei Git che intendono essere presenti e visibili nel Portale Mondogit.

In seguito, si procederà ad attivare il rapporto con tutti gli aderenti ai Git e con l'intera Comunità degli operatori locali interessati alle problematiche della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico e dell'alta formazione per l'innovazione del relativo territorio.

Al Tavolo è stato, inoltre, presentato il primo dei prototipi di Data base Web Services di Mondogit: *compater inter@ctive*, acronimo di comunicazione interattiva tra pubblica amministrazione e territorio. *Compater* è il cuore dei servizi web e s'interfacerà con i vari livelli d'utenza grazie alle infrastrutture informatiche di Mondogit.

Questo portale ospiterà, pertanto, i siti d'ogni Git nonché, in una particolare sezione dedicata alle "linee d'obiettivo", renderà visibili, sia lo specifico territorio d'interesse, sia i progetti, sia il partenariato creato da ogni Git.

Nella sezione "e-magazine" del Portale, sono fruibili alcune fasi salienti dei lavori del Tavolo di ottobre nonché del Seminario internazionale, organizzato a Roma il 4 dicembre 2002, "L'esperienza europea delle politiche di ricerca e sviluppo tecnologico per le aree in ritardo di sviluppo".

Un importante contributo ai lavori del Tavolo è stato

quello del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri il quale con il relativo Progetto pilota, sta promuovendo la nuova Rete delle Pari Opportunità con l'obiettivo, in questa fase iniziale, di collegare on line tutti gli attori istituzionali del settore nazionali e locali.

Un'altro intervento da segnalare è stato quello del Foromez che, prima, con il progetto PassNet e poi con l'attuale Progetto EuroPA, promosso e finanziato dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha creato una rete di più di centottanta nodi che collega quanti operano nel settore della comunicazione pubblica sull'Europa.

Il lavoro di ognuno di questi promotori di reti risulta reciprocamente complementare a quello del MIUR che ha promosso la rete dei Git; ciascuno ha avviato un collegamento tra le istituzioni con il medesimo obiettivo: contribuire a mettere on line la Pubblica Amministrazione, gli operatori socioeconomici locali, il territorio, i cittadini.

Al Tavolo, pertanto, si è convenuto di procedere al collegamento tra le infrastrutture informatiche del Portale Mondogit con quelle del Progetto pilota Pari Opportunità e con quelle del Progetto EuroPA.

A questi si aggiungono l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, nonché, il Progetto Interuniversitario GECOAGRI coordinato dal Dipartimento Studi Storici Geografici Antropologici dell'Università di Roma tre.

Al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei lavori del Tavolo sarà concertata, da un lato, la nuova Convenzione di funzionamento del Tavolo e, dall'altro, la partecipazione dei coordinatori di Progetti di rete. La proposta per la nuova Convenzione, prioritariamente, sarà rivolta a tutti i responsabili della comunicazione sui Fondi strutturali dei programmi operativi nazionali e regionali compresi nel Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni dell'Obiettivo 1.

Fulvio OBICI

Responsabile Comunicazione Pon Ricerca
Presidente Tavolo Opinion Leaders Mondogit

■ Programmazione 1994-1999 - Analisi per Fondo

Lo stato di attuazione al 31 dicembre 2001

La disponibilità dei primi dati provvisori, sulla chiusura della programmazione 1994-1999, ha già permesso una prima valutazione dell'attuazione finanziaria complessiva dei Fondi strutturali in Italia. L'utilizzazione delle risorse si attesta, mediamente, al 90%. Si tratta, ora, di valutare in che misura ognuno dei Fondi strutturali, nel suo complesso e nell'ambito dei vari obiettivi o iniziative, ha concorso al raggiungimento del risultato complessivo.

L'elemento caratterizzante che si può cogliere immediatamente è rappresentato dalla forte varianza come emerge dal grafico, nel quale viene riportato il grado di attuazione raggiunto, disaggregato per fondo. Osserviamo, infatti, come si passi da un grado di realizzazione prossimo al totale utilizzo delle risorse (FESR) ad un grado di utilizzo intorno all'80% delle risorse disponibili (con risorse non uti-

lizzate che, in questo caso, sfiorano un quarto della dotazione finanziaria programmata).

Le differenze riscontrate si accentuano maggiormente se l'analisi è rivolta al grado di realizzazione raggiunto dai singoli Fondi nell'ambito dei singoli obiettivi e/o iniziative.

In questo caso, come risulta evidente dal relativo grafico presentato, l'attuazione finanziaria degli interventi passa da situazioni in cui il grado di utilizzo è superiore al 100% a quelle in cui si supera appena la soglia del 50%.

Va infine segnalata, tra gli altri, la notevole performance del FESR obiettivo 1 che è prossimo al completo uti-

lizzo delle risorse programmate. Non è questo un dato di poco conto. Le risorse del FESR obiettivo 1 rappresentano circa la metà (47%) dei finanziamenti complessivi dei Fondi strutturali destinati al nostro Paese.

Grado di realizzazione dei Fondi nei singoli interventi (dati provvisori)



Al via la riprogrammazione degli interventi ob.1

Dando seguito all'impegno assunto nel corso del Comitato di Sorveglianza del QCS ob. 1 dello scorso luglio, sono state avviate le prime tappe del percorso che condurrà alla rimodulazione e alla riprogrammazione dei programmi del QCS obiettivo 1, in anticipo rispetto alla verifica di metà percorso, allo scopo di adottare gli eventuali aggiustamenti possibili per meglio garantire il conseguimento degli obiettivi programmati.

Una tappa significativa in questa direzione è rappresentata dalla riunione del 3 dicembre scorso tra il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione-Servizio Fondi Strutturali, le Autorità di gestione (Adg) dei Programmi operativi dell'ob. 1, e le Amministrazioni capofila per Fondo strutturale e/o responsabili dell'attuazione di alcune misure nell'ambito del PON ATAS del Qcs. In tale contesto si è proceduto al riconoscimento e alla condivisione delle criticità presenti nei singoli programmi, sulla base delle valutazioni proposte dal Servizio Fondi Strutturali attraverso giudizi sintetici (stato di attuazione soddisfacente; attuazione non anco-

ra compromessa, campanello di allarme, necessità di rafforzamento e/o introduzione di correttivi; attuazione compromessa, criticità grave, ipotesi o necessità di riprogrammazione).

In generale, nelle valutazioni proposte si è scelto di mettere in maggior rilievo gli aspetti di merito e gli elementi tendenziali e che, meglio della fotografia su impegni e spese al 30 giugno 2002, rappresentano i temi che dovrebbero orientare le proposte di intervento e di riprogrammazione.

Ciò ha comportato almeno due livelli di valutazione: uno di natura prettamente tecnica, e circoscritta alla singola misura o addirittura alla singola azione all'interno della misura, l'altra di natura più strategica e programmatica relativa a più misure all'interno dell'Asse o a misure collegate fra diversi Assi. La condivisione delle criticità raggiunta tra le Amministrazioni interessate consentirà, al Servizio Fondi Strutturali, di elaborare uno schema di proposte di intervento da portare all'attenzione delle Adg dei POR nella fase di preparazione dei Comitati di Sorveglianza di inizio 2003.



Selezione di leggi e regolamenti della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

*dal 30 ottobre 2002
al 29 novembre 2002*

**Autorità di Vigilanza EFTA
Linee direttrici
sull'applicabilità dell'articolo 53
dell'accordo SEE agli accordi di
cooperazione orizzontale**
GUCE C 266/1 del 31.10.2002

L'Autorità di vigilanza adotta la presente comunicazione al fine di preservare uguali condizioni di concorrenza e garantirne l'applicazione uniforme in tutto lo spazio economico europeo.

Decisione della Commissione che esclude dal finanziamento comunitario alcune spese effettuate dagli Stati membri a titolo del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (FEAOG), sezione "garanzia"
GUCE L 306/26 dell'8.11.2002

Alcune spese effettuate a titolo FEAOG, allegata alla presente comunicazione, sono escluse dal finanziamento comunitario per mancata conformità alle norme comunitarie. Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Olanda, Austria, Portogallo, Regno unito e Irlanda del Nord sono i destinatari della decisione.

Decisione della Commissione del 17 luglio 2002 relativa al regime di aiuti attuato dall'Italia per ridurre il numero delle navi a scafo singolo, con oltre 20 anni di età, della

flotta cisterniera italiana
GUCE L307/49 dell'8.11.2002

L'aiuto per la demolizione ed il rinnovo della flotta delle navi cisterna per prodotti petroliferi e chimici, benché abbia violato l'articolo 88 del trattato, può essere dichiarato compatibile con l'articolo 87, a condizione che venga modificato in modo da tener conto delle condizioni della presente decisione.

Decisione N.2046/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2002 che modifica la decisione n.1719/1999/CE relativa ad una serie di orientamenti, compresa l'individuazione di progetti di interesse comune, per reti transeuropee per lo scambio elettronico di dati fra amministrazioni (IDA)
GUCE L 316/4 del 20. 11.2002

E' prevista la modifica della decisione 1719/1999/CE per adattarla ai cambiamenti e agli approfondimenti nel frattempo intervenuti, in modo da poter raggiungere quegli obiettivi di efficienza nello scambio di informazioni tra amministrazioni degli Stati membri, oggetto della decisione stessa.

Decisione del Consiglio del 3 ottobre 2002 relativa alla conclusione dell'accordo Interbus concernente i servizi internazionali occasionali di trasporto di viaggiatori

effettuati con autobus
GUCE L 321/11 del 26.11.2002

L'accordo Interbus entrerà in vigore il 1° gennaio 2003 e avrà effetto per tutte le parti contraenti che lo hanno, sinora, ratificato: Repubblica ceca, Comunità europea, Ungheria, Lituania, Lettonia, Romania e Slovenia.

Banca europea per gli investimenti - Regole per l'accesso del pubblico ai documenti
GUCE C292/10 del 27.11.2002

La BEI, al fine di offrire al pubblico notizie d'alta qualità sulla propria strategia, attività e procedure, si impegna ad applicare un'attività politica di informazione.

Regolamento (CE) N.2099/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 novembre 2002 che istituisce un comitato (COSS) e recante modifica dei regolamenti in materia di sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento provocato da navi
GUCE L 324/1 del 29.11.2002

Il presente regolamento è volto a migliorare l'attuazione delle legislazione comunitaria in materia di sicurezza marittima e prevenzione dell'inquinamento provocato da navi accentrando le diverse competenze in un solo comitato (COSS) e accelerando l'aggiornamento della legislazione marittima comunitaria.

Sostegno ad ONG per la gioventù

Sulla GUCE del 16 novembre 2002 è stato pubblicato un invito a presentare proposte per il sostegno di organizzazioni non governative per la gioventù che operano in un contesto europeo.

Le sovvenzioni riguardano l'anno 2003 e sono destinate a coprire parte delle spese di funzionamento dell'organizzazione per promuovere attività di interesse europeo che coinvolgano i giovani o di cui i giovani siano destinatari. Per il 2003 l'importo ricalcherà quello dell'anno in corso, pari ad 1,5 milioni di euro.

Le organizzazioni dovranno, con alcune eccezioni, possedere una serie di requisiti: essere non governative, internazionali e senza fini di lucro; svolgere attività in almeno otto fra i seguenti paesi

- **UE:** Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Svezia, Regno Unito, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Finlandia, Grecia,

- **EFTA membri del SEE:** Islanda, Liechtenstein, Norvegia,

- **Candidati:** Bulgaria, Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Turchia.

Le Ong dovranno, inoltre, prevedere nel loro programma una serie di attività attinenti alle tematiche presenti nel Libro bianco della Commissione sulla gioventù, volte alla promozione e allo svi-

luppo degli ideali europei fra i giovani.

Si distinguono, in particolare, 5 gruppi di attività:

- gruppo 1: scambi di giovani e servizio di volontariato;
- gruppo 2: programmi educativi e corsi di formazione non formali;
- gruppo 3: seminari, conferenze, incontri e dibattiti;
- gruppo 4: attività culturali varie (stage, festival, campi estivi ecc.);
- gruppo 5: informazione (info-point, website, pubblicazioni, ecc.)

La priorità sarà data alle organizzazioni particolarmente sviluppate nei paesi candidati e a quelle che coinvolgono i giovani, in particolare quelli appartenenti alle categorie svantaggiate, in tutti i livelli della loro struttura.

Il tasso di finanziamento erogato dalla Commissione non potrà superare il 50% del totale delle spese di funzionamento e non potrà essere superiore a 35 000 euro.

Le domande devono essere inviate entro e non oltre il 31 dicembre 2002 al seguente indirizzo

Pierre Mairesse
Commissione europea
DG Istruzione e Cultura

Unità D1 – Gioventù
Ufficio VM-2 05/52
B-1049 Bruxelles

Il modulo apposito è disponibile all'indirizzo Internet

<http://europa.eu.int/comm/education/youth/program/ingyofr.html> (versione francese)

<http://europa.eu.int/comm/edu->

[cation/youth/program/ingyoen.html](http://europa.eu.int/comm/education/youth/program/ingyoen.html) (versione inglese)

Estensione della rete Euro Info Centre

L'estensione ed il parziale rinnovamento della rete Euro Info Centre (EIC) è l'oggetto di un invito a presentare proposte, da parte della Commissione, pubblicato sulla GUCE 281/9 del 19 novembre 2002.

La rete, costituita a partire dal 1987, è stata riconfermata dal programma pluriennale per l'impresa e l'imprenditorialità (2001-2005), con particolare riguardo alle PMI, approvato dal Consiglio del dicembre 2000.

Le funzioni dei centri EIC sono di informazione, consulenza ed assistenza sui programmi e la legislazione comunitaria; devono, inoltre, rispondere a qualsiasi richiesta di informazioni da parte delle imprese in materia di contributi, prestiti e programmi, regolamenti dell'Ue; infine hanno l'obbligo di organizzare eventi e mantenere contatti con tutte le altre organizzazioni nazionali e comunitarie del settore operanti nella regione.

Il presente invito si propone di aprire nuovi centri EIC in regioni, non ancora coperte, di alcuni paesi candidati: Lettonia, Lituania, Polonia, Ungheria e Romania.

L'invito è altresì destinato alla sostituzione dei centri già costituiti nelle regioni in cui si sono verificate importanti lacune: Austria, Repubblica ceca, Germania, Spa-

gna, Finlandia, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Portogallo e Svezia.

Le organizzazioni destinatarie possono essere pubbliche, private o a carattere misto e devono possedere minimo due anni di esperienza in attività di assistenza e consulenza alle imprese oltre ad dimostrare la disponibilità di una sede per le attività di EIC.

Tutte le informazioni ed il modulo di candidatura possono essere scaricate dal sito Internet http://europa.eu.int/comm/enterprise/funding/grants/calls_2002/index.htm

o richieste al seguente indirizzo Commissione europea Direzione Generale delle imprese Mr Jaques McMillan Unit B2

Office SC27- 3/046
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 295 55 40
e-mail ENTR-BUSINESS-COOPERATION@cec.eu.int

A questo stesso indirizzo dovranno essere inviate le domande, a mezzo di plico raccomandato, entro il 24 gennaio 2003.

Programma DAPHNE Lotta alla violenza

Sulla GUCE 280/27 del 16 novembre 2002 è stato pubblicato un invito a presentare proposte, per il prossimo anno, nell'ambito di DAPHNE 2000-2003. Si tratta di un programma quadriennale di azioni comunitarie che sovvenziona misure preventive dirette a

combattere la violenza nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne. La dotazione complessiva è di 20 milioni di euro, il bilancio annuale è pari a 5 milioni di euro.

Obiettivo di DAPHNE è il sostegno e la promozione della cooperazione tra le organizzazioni non governative e altre organizzazioni, comprese quelle pubbliche, attive nella lotta alla violenza nonché per azioni di sensibilizzazione destinate ai cittadini e finalizzate alla prevenzione della violenza a danno di bambini e donne, comprese le vittime del traffico a scopo di sfruttamento sessuale. In particolare, per l'anno venturo, il programma DAPHNE darà la priorità alla seguente tipologia di progetti:

- adeguamento e trasferimento di risultati (ottenuti o meno con finanziamenti DAPHNE) ad altre aree geografiche, in lingue diverse o a beneficio di altri gruppi di destinatari. Si garantirebbe così l'attuazione di uno degli obiettivi del programma che consiste nello scambio di buone pratiche;
- sviluppo di indicatori per misurare l'ampiezza del fenomeno e l'impatto sulle vittime, i familiari e la società intera;
- interventi a favore dei bambini di strada che possono consistere in studi o forme di assistenza sociale, meccanismi di protezione, centri di accoglienza ecc.;
- valutazione dell'impatto della violenza sulla salute.

Dovrebbero, inoltre, essere approfonditi altri settori:

- ricerche sul lavoro domestico, matrimoni fittizi, le adozioni ed altre forme di tratta;
- valutazione dell'impatto, qualitativo e quantitativo, sui beneficiari dei progetti a breve termine;
- esame della violenza nell'UE - prevalenza, cause, natura, vittime, autori, risposte.

Per il 2003 sono ammissibili al finanziamento nell'ambito del programma DAPHNE i 15 Stati membri dell'UE, i paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia). Per presentare la domanda è necessario che almeno due organizzazioni provenienti da due paesi ammissibili, abbiano dato vita ad un partenariato.

Per l'anno di riferimento, possono essere proposti solamente progetti della durata di 12 mesi.

Il contributo comunitario non può superare l'80% del costo totale dell'azione per ogni periodo di un anno, non potrà altresì superare i 125 000 euro né essere inferiore ai 30 000 euro.

Informazioni e moduli di domanda possono essere reperiti sul sito Internet

http://europa.eu.int/coo/justice_home/project/daphne/en/index.htm

Le richieste dovranno essere inviate entro il 10 febbraio 2003 al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Giustizia degli affari interni (unità A.5)

c.a. sig. Patrick Trousson
Ufficio LX 46 5/126
B-1049 Bruxelles



FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UNIONE EUROPEA

REGOLAMENTO (CE) N. 2012/2002

DEL CONSIGLIO dell'11 novembre 2002

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, (...)

(1) In occasione di gravi catastrofi, la Comunità dovrebbe dimostrare la propria solidarietà alla popolazione delle regioni colpite apportando un sostegno finanziario per contribuire, a ripristinare rapidamente condizioni di vita normale in tutte le regioni sinistrate. Il sostegno dovrebbe principalmente essere mobilitato in caso di catastrofi naturali.

(2) Gli strumenti esistenti della coesione economica e sociale permettono di finanziare le azioni di prevenzione dei rischi e il ripristino delle infrastrutture distrutte. Occorre tuttavia prevedere altresì uno strumento supplementare da distinguere dagli altri strumenti comunitari esistenti, che consenta alla Comunità di intervenire in maniera urgente ed efficace al fine di contribuire, nel minor tempo possibile, a mobilitare i servizi di soccorso destinati a soddisfare le necessità immediate della popolazione e a ricostruire a breve termine le principali infrastrutture distrutte in modo da favorire la ripresa delle attività economiche.

(3) La solidarietà europea dovrebbe manifestarsi anche nei confronti degli Stati con cui sono in corso negoziati di adesione all'Unione europea. L'applicazione del presente regolamento a tali Stati necessita di far ricorso all'articolo 308 del trattato.

(4) L'aiuto comunitario dovrebbe integrare gli sforzi degli Stati interessati e coprire una parte delle spese pubbliche impegnate per far fronte ai danni causati da una grave catastrofe.

(5) In conformità con il principio di sussidiarietà, gli interventi sulla base di questo strumento dovrebbero essere limitati alle gravi catastrofi che causano profonde ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini, sull'ambiente naturale o sull'economia.

(6) Dovrebbe essere considerata «grave catastrofe», ai sensi del presente regolamento, qualsiasi catastrofe che, in

almeno uno degli Stati interessati, provoca danni considerevoli in termini finanziari o dipendente del reddito nazionale lordo (RNL). Al fine di poter intervenire in caso di catastrofi che, pur essendo gravi, non raggiungono le soglie stabilite, si possono inoltre autorizzare interventi, in circostanze eccezionali, qualora un paese limitrofo ammissibile sia colpito dalla stessa catastrofe o qualora la maggior parte della popolazione di una regione specifica sia colpita da una catastrofe con profonde e durevoli ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini.

(7) L'intervento comunitario non dovrebbe sostituirsi alla responsabilità dei terzi che, in base al principio «chi inquina paga», sono in primo luogo responsabili dei danni da loro provocati, né scoraggiare le azioni di prevenzione al livello degli Stati membri e della Comunità.

(8) Il presente strumento dovrebbe in particolare permettere, mediante una procedura decisionale rapida, di impegnare e mobilitare risorse finanziarie specifiche nel minor tempo possibile. Le procedure amministrative dovrebbero essere conseguentemente adattate ed essere ridotte allo stretto necessario. A tal fine il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno concluso, il 7 novembre 2002, un accordo interistituzionale sul finanziamento del Fondo di solidarietà dell'Unione europea che integra l'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio.

(9) Può essere auspicabile per lo Stato beneficiario far partecipare le autorità regionali o locali, nel rispetto delle loro disposizioni costituzionali, istituzionali, giuridiche o finanziarie, alla conclusione e all'applicazione delle convenzioni di attuazione, fermo restando che lo Stato beneficiario rimane ad ogni modo responsabile dell'attuazione della sovvenzione, della gestione e del controllo delle operazioni sostenute dal finanziamento comunitario.

(10) Le modalità di attuazione di questo strumento dovrebbero essere adeguate all'emergenza della situazione.

(...)

(12) Nella fase di attuazione dell'assistenza finanziaria della Comunità, è opportuno garantire la massima trasparenza nonché un controllo adeguato dell'utilizzo degli stanziamenti.

(13) È necessaria una gestione finanziaria prudente affinché la Comunità possa intervenire qualora diverse catastrofi di particolare gravità si verifichino nello stesso anno.

(14) In casi eccezionali e a seconda della disponibilità delle risorse finanziarie di questo strumento nell'anno in cui si verifica la catastrofe, occorre prevedere eventuali sovvenzioni supplementari da parte di questo strumento nel quadro del Fondo dell'anno successivo.

(15) È necessario che sia fissata una data limite per l'impiego del sostegno finanziario concesso e che gli Stati beneficiari giustificino l'utilizzazione del sostegno ricevuto. Il sostegno ricevuto, successivamente recuperato da terzi o erogato in eccesso rispetto alla valutazione finale dei danni dovrebbe essere recuperato.

(16) In ragione di circostanze eccezionali, occorre prevedere che gli Stati colpiti da catastrofi a partire dall'estate 2002 possano beneficiare dell'intervento di questo strumento.

Ai fini della rapida erogazione dell'intervento ai paesi colpiti dalle recenti inondazioni, è estremamente urgente adottare il presente strumento; è pertanto necessario prevedere una deroga al termine di 6 settimane per l'esame da parte dei parlamenti nazionali, di cui alla parte I, punto 3, del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali dell'Unione europea, allegato al trattato sull'Unione europea e ai trattati che istituiscono le Comunità europee,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

È istituito un Fondo di solidarietà dell'Unione europea, di seguito denominato «Fondo», il cui obiettivo è permettere alla Comunità di affrontare situazioni d'emergenza in maniera rapida, efficace e flessibile, secondo le condizioni definite nel presente regolamento.

Articolo 2

1. Su richiesta di uno Stato membro o di uno Stato con cui sono in corso i negoziati di adesione all'Unione europea, di seguito denominato «Stato beneficiario», il Fondo può in-

tervenire principalmente qualora si verifichi sul territorio di tale Stato una catastrofe naturale grave, con serie ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini, sull'ambiente naturale o sull'economia di una o più regioni o di uno o più Stati.

2. Ai sensi del presente regolamento è considerata grave una catastrofe che, in almeno uno degli Stati interessati, provoca danni stimati a oltre 3 miliardi di EUR, a prezzi 2002, o superiori allo 0,6 % del RNL di detto Stato.

In via eccezionale può beneficiare dell'intervento del Fondo anche uno Stato membro o uno Stato con cui sono in corso i negoziati di adesione all'Unione europea, limitrofo, che sia stato colpito dalla stessa catastrofe.

Tuttavia, in circostanze eccezionali, potrebbe altresì beneficiare dell'intervento del Fondo, anche se le soglie stabilite al paragrafo 1 non sono raggiunte, una regione colpita da una catastrofe straordinaria, principalmente una catastrofe naturale, che abbia colpito la maggior parte della popolazione, con profonde e durevoli ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla stabilità economica della regione stessa. L'intervento totale ai sensi del presente comma è limitato a non più del 7,5 % della dotazione annua del Fondo. Si presterà particolare attenzione alle regioni distanti o isolate, come le regioni insulari e ultraperiferiche di cui all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato. La Commissione esamina col massimo rigore le richieste presentate ai sensi del presente comma.

Articolo 3

1. L'intervento del Fondo è concesso sotto forma di sovvenzione. Per ogni catastrofe riconosciuta è concessa a uno Stato beneficiario un'unica sovvenzione.

2. L'obiettivo del Fondo è integrare gli sforzi degli Stati interessati e coprire una parte delle spese pubbliche sostenute per aiutare lo Stato beneficiario ad attuare, secondo la natura della catastrofe, i seguenti interventi di emergenza:

- ripristino immediato delle infrastrutture e delle attrezzature nei settori dell'elettricità, delle condutture idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione;
- realizzazione di misure provvisorie di alloggio e organiz-

zazione dei servizi di soccorso destinati a soddisfare le necessità immediate della popolazione;

c) messa in sicurezza immediata delle infrastrutture di prevenzione e misure di protezione immediata del patrimonio culturale;

d) ripulitura immediata delle zone danneggiate, comprese le zone naturali.

3. I pagamenti a titolo del Fondo si limitano in linea di principio a finanziare le misure destinate a mitigare i danni non assicurabili e devono essere recuperati qualora i costi sostenuti per indennizzare il danno siano in seguito coperti da terzi conformemente all'articolo 8.

Articolo 4

1. Non appena possibile, e comunque non oltre dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno dovuto alla catastrofe, lo Stato può presentare alla Commissione una domanda d'intervento del Fondo fornendo tutte le informazioni disponibili in merito fra l'altro:

a) ai danni totali provocati dalla catastrofe e al suo impatto sulla popolazione e sull'economia in questione;

b) alla stima dei costi relativi alle azioni di cui all'articolo 3;

c) alle altre fonti di finanziamento comunitarie;

d) ad ogni altra fonte di finanziamento nazionale o internazionale, compresa la copertura assicurativa pubblica e privata che può intervenire per indennizzare la riparazione dei costi sostenuti per indennizzare in danni.

2. Sulla base di queste informazioni e di eventuali precisazioni fornite dallo Stato interessato, la Commissione valuta se sussistono i requisiti per la mobilitazione del Fondo e determina l'importo proposto per l'eventuale sovvenzione nel minor tempo possibile e nei limiti delle disponibilità finanziarie. Il 1° ottobre di ogni anno dovrebbe essere ancora disponibile almeno un quarto dell'importo annuo del Fondo per coprire i fabbisogni che si presentassero entro la fine dell'anno.

La Commissione si accerta che alle domande presentate dagli Stati venga riservato un trattamento equo.

3. La Commissione presenta all'autorità di bilancio le proposte necessarie all'autorizzazione degli stanziamenti corrispondenti. Tali proposte comprendono tutte le informazioni disponibili di cui al paragrafo 1 e tutte le altre informazioni pertinenti in possesso della Commissione, la prova che so-

no soddisfatti i criteri di cui all'articolo 2 e il giustificativo degli importi proposti.

4. Quando gli stanziamenti sono messi a disposizione da parte dell'autorità di bilancio, la Commissione adotta una decisione di concessione della sovvenzione. Detta sovvenzione viene versata immediatamente e in un'unica rata allo Stato beneficiario dopo che sia stata firmata la convenzione di cui all'articolo 5.

5. L'ammissibilità delle spese decorre dalla data indicata al paragrafo 1.

Articolo 5

1. Nel rispetto delle disposizioni costituzionali, istituzionali, giuridiche o finanziarie dello Stato beneficiario e della Comunità, la Commissione e lo Stato beneficiario, concludono una convenzione di attuazione della decisione che concede la sovvenzione. Tale convenzione descrive segnatamente la natura e la localizzazione degli interventi che saranno finanziati dal Fondo.

2. La Commissione vigila affinché gli obblighi che derivano agli Stati membri dal presente regolamento siano assunti anche dagli Stati con cui sono in corso i negoziati di adesione all'Unione europea nel quadro degli accordi o degli strumenti pertinenti.

3. La responsabilità di selezionare le singole azioni e di porre in atto la sovvenzione nel quadro della convenzione incombe allo Stato beneficiario, nel rispetto delle condizioni previste dal presente regolamento, dalla decisione di concessione e dalla convenzione. Lo Stato beneficiario esercita tale responsabilità fatta salva la responsabilità della Commissione in materia di esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea e conformemente alle disposizioni del regolamento finanziario applicabile alle modalità di gestione condivise o decentrate.

Articolo 6

1. Lo Stato beneficiario è responsabile del coordinamento tra la partecipazione del Fondo alle operazioni di cui all'articolo 3, da un parte, e gli interventi della Banca europea per gli investimenti (BEI) e di altri strumenti di finanziamento comunitario, dall'altro.

2. Le operazioni sovvenzionate a titolo del presente regolamento non beneficiano di un intervento dei Fondi e degli strumenti disciplinati dai regolamenti (CE) n. 1164/94, (CE) n. 1260/1999, (CE) n. 1257/1999, (CE) n. 1267/1999, (CE) n.

1268/1999, (CEE) n. 3906/89 e (CE) n. 2760/98, (CE) 555/2000, (CE) n.2236/1995, e sono conformi al regolamento (CE) n. 1266/1999. Lo Stato beneficiario provvede ad applicare tale disposizione.

3. I danni risarciti ai sensi di strumenti comunitari o internazionali riguardanti l'indennizzo di danni specifici non possono beneficiare allo stesso titolo di un intervento del Fondo.

Articolo 7

Le operazioni oggetto di un finanziamento da parte del Fondo sono conformi alle disposizioni del trattato e agli atti adottati ai sensi dello stesso, nonché alle politiche e alle azioni comunitarie e agli strumenti di assistenza della preadesione.

Articolo 8

1. La sovvenzione è utilizzata entro un periodo di un anno a decorrere dalla data alla quale la Commissione ha erogato la sovvenzione. La quota parte di sovvenzione che non sia stata interamente impiegata entro tale termine e nel rispetto delle condizioni stabilite dal presente regolamento è recuperata dalla Commissione a carico dello Stato beneficiario.

Gli Stati beneficiari cercano di ottenere ogni possibile indennizzo da terzi.

2. Entro sei mesi dalla scadenza di un anno a decorrere dalla data di erogazione della sovvenzione, lo Stato beneficiario presenta una relazione di esecuzione corredata di un giustificativo delle spese inerenti all'impiego della sovvenzione. La relazione indica gli altri finanziamenti eventualmente ricevuti per le azioni di cui trattasi, compresi i rimborsi assicurativi e gli indennizzi ottenuti da terzi. La relazione riporta le misure di prevenzione decise e prospettate dallo Stato beneficiario per ridurre la portata dei danni ed evitare, nella misura del possibile, la ripetizione di tali catastrofi.

Al termine di tale procedura la Commissione effettua la chiusura dell'intervento del Fondo.

3. Qualora il costo di indennizzo dei danni sia coperto anche da terzi, la Commissione chiede allo Stato beneficiario il rimborso della somma corrispondente compresa nella sovvenzione concessa.

Articolo 9

La domanda e la decisione di concessione della sovvenzione a titolo del Fondo, nonché la convenzione finanziaria, le relazioni e gli eventuali altri documenti inerenti, sono espressi in euro.

Articolo 10

1. In casi eccezionali, se le residue risorse finanziarie del Fondo disponibili per l'esercizio in cui si verifica la catastrofe non sono sufficienti a coprire l'importo dell'intervento ritenuto necessario dall'autorità di bilancio, la Commissione può proporre di finanziare la differenza attingendo dal Fondo per l'esercizio successivo. Il massimale annuo di bilancio del Fondo è in ogni caso rispettato sia nell'esercizio in cui la catastrofe si verifica, sia nell'esercizio successivo.

2. Qualora nuovi elementi comprovino una valutazione significativamente inferiore dei danni subiti, la Commissione chiede allo Stato beneficiario di rimborsare un importo corrispondente della sovvenzione.

Articolo 11

Le decisioni di finanziamento, nonché le convenzioni e i contratti che ne derivano, prevedono un controllo da parte della Commissione, eseguito dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), e verifiche effettuate sul posto dalla Commissione e dalla Corte dei conti, secondo le procedure in vigore.

Articolo 12

La Commissione, anteriormente al 1° luglio, presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'attività del Fondo dell'anno precedente. Tale relazione contiene in particolare informazioni relative agli articoli 3, 4 e 8.

Articolo 13

In deroga al termine di cui all'articolo 4, paragrafo 1, del presente regolamento, gli Stati membri e gli Stati con cui sono in corso i negoziati di adesione all'Unione europea colpiti da catastrofi, quali definite all'articolo 2, verificatesi a partire dal 1° agosto 2002 possono chiedere un intervento del Fondo nei due mesi che seguono la data di entrata in vigore del presente regolamento.

(...)

■ Il Docup Friuli Venezia Giulia

Riconoscimento e integrazione delle specificità territoriali

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha sempre avuto una particolare specificità nel panorama economico-istituzionale italiano e comunitario. La collocazione all'estremo Nord-Est del territorio italiano e, di conseguenza, la "perifericità" rispetto alle direttrici dello sviluppo economico nazionale e comunitario, ha fatto sì che la Regione assumesse un ruolo di ponte, o di cerniera, nelle relazioni Est-Ovest e Nord-Sud.

Questa collocazione geo-politica ha comportato i vantaggi tipici dell'interscambio con altre culture ma, nel contempo, ha costituito un elemento di freno per un ampio e diffuso processo di crescita economico-sociale. Infatti, lo sviluppo regionale ha interessato in maniera disomogenea il territorio, concentrandosi nella zona pianeggiante e lungo l'asse orizzontale che unisce i capoluoghi di provincia. Di conseguenza, più svantaggiate sono state le aree montane (area giuliana e friulana) e quelle della bassa pianura friulana.

Partendo da questa situazione, la strategia di fondo della programmazione 2000-2006 è stata imperniata sulla riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale delle aree svantaggiate da conseguirsi sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, che procedendo alla valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità ambientali e culturali del territorio rientrando nell'Ob. 2. Sul piano strategico, quindi, viene anche perseguito il riequilibrio territoriale attraverso il riconoscimento della specificità dei territori di montagna (in particolare l'alta montagna). Questa strategia è stata espressa nel Docup, approvato con Decisione della Commissione Europea n. 2811 del 23.11.2001, con l'obiettivo generale di accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva del territorio, anche attraverso la promozione di uno sviluppo eco-sostenibile nei settori dell'energia, dei trasporti, delle attività produttive. All'obiettivo globale è seguita l'articolazione del Docup nei seguenti Assi prioritari:

Asse 1: Competitività ed attrattività del sistema territoriale, che si articola in questo modo:

Misura 1.1 "Competitività e attrattività del sistema dei trasporti", il cui obiettivo specifico è quello di spostare crescenti quote di traffico di merci dalla strada verso modalità di trasporto alternative (ferroviaria e marittima) riducendo, così, i costi, l'impatto ambientale, i tempi di percorrenza;

Misura 1.2 "Competitività ed attrattività urbana", che mira, da un lato, a rivitalizzare e valorizzare le aree urbane accrescendone la vivibilità, dall'altro a realizzare interventi di recupero del patrimonio edilizio pubblico;

Misura 1.3 "Competitività ed attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive", al fine di soddisfare il fabbisogno e le esigenze del mondo delle imprese, garantendo migliori condizioni di inserimento e di localizzazione nelle aree industriali.

Asse 2: Ampliamento e competitività del sistema delle imprese, comprendente le seguenti misure:

Misura 2.1 "Aiuti agli investimenti delle imprese", per favorire, da un lato, il rafforzamento, potenziamento ed aggiornamento tecnologico delle PMI (attraverso il sostegno agli investimenti materiali ed immateriali); dall'altro, la nascita e/o localizzazione di nuove attività produttive, con particolare attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile;

Misura 2.2 "Servizi finanziari per il rafforzamento del capitale sociale", con cui si intende rafforzare la struttura finanziaria delle imprese (nella prima fase di avvio dell'attività imprenditoriale o durante l'espansione) mediante l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale sociale di PMI industriali, artigiane, turistiche;

Misura 2.3 "Servizi reali alle imprese e animazione economica", per accrescere la competitività delle imprese attraverso l'acquisizione di servizi strategici (trasferimento di conoscenze e di innovazioni organizzative e tecniche) e promuovere la diffusione sul territorio della cultura imprenditoriale;

Misura 2.4 "Ricerca e diffusione dell'innovazione", al fine di realizzare un più stretto collegamento fra il sistema della ricerca e le esigenze e le dinamiche delle imprese;

Misura 2.5 "Sostegno allo start-up di nuova imprenditorialità", con cui si intende promuovere la nascita di nuove imprese tecnologicamente innovative.

Asse 3: Valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e culturali, che si sviluppa come segue:

Misura 3.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale e ambientale", volta al recupero e conservazione delle risorse ambientali anche attraverso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

Misura 3.2 "Recupero e valorizzazione dei beni culturali", con interventi di recupero e salvaguardia del patrimonio architettonico, culturale, storico-artistico e paesaggistico.

Asse 4: Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale, così articolato:

Misura 4.1 "Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane", che prevede interventi per superare il gap infrastrutturale e di servizi che caratterizza le zone di montagna;

Misura 4.2 "Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna", con interventi (servizi alla popolazione) volti a contrastare il calo demografico tipico delle zone montane;

Misura 4.3 "Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna" per la valorizzazione turistica del territorio alpino attraverso la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture per il turismo, adeguamento delle strutture ricettive e impulso alla cultura dell'accoglienza.

Asse 5: Assistenza tecnica, che comprende le seguenti misure:

Misura 5.1 "Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione del programma", al fine di fornire alla Regione gli strumenti necessari per una corretta gestione dei programmi;

Misura 5.2 "Pubblicità, diffusione e scambi con l'estero", per assicurare la trasparenza dell'azione regionale nell'attuazione del Docup, la partecipazione dei destinatari del programma, la diffusione delle informazioni circa le attività del Comitato di Sorveglianza, il ruolo svolto dall'UE e i risultati conseguiti.

Il Complemento di Programmazione, quale documento di attuazione della strategia e degli assi prioritari del Docup, inizialmente adottato dal Comitato di Sorveglianza del 26 febbraio 2002, è stato oggetto di osservazioni da parte della Commissione Europea che hanno, a loro volta, richiesto ulteriori adattamenti e modifiche per la cui approvazione è stata attivata la procedura della consultazione per iscritto.

La Regione, inoltre, in linea con quanto previsto dai Piani di Azione dell'Unione Europea (e-Europe 2002, e-Europe 2005), s'è impegnata a formulare una coerente, unica ed integrata strategia per lo sviluppo della Società dell'Informazione. Ha, perciò, elaborato un apposito piano (denominato PARSIFAL) per lo sviluppo di azioni ed interventi che, a valere su diversi strumenti e programmi a disposizione dell'amministrazione regionale, perseguano un percorso di sviluppo del Sistema Regione all'interno della Società dell'Informazione.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari, a tutto il 2001, visti i tempi di approvazione del Docup e del CdP, non si sono registrati significativi avanzamenti delle misure previste dal Docup.

Piano finanziario anni 2000-2006

Assi prioritari	Costo totale	FESR	Totale nazionale	Stato	Regione	Altri	Privati
Asse 1	89.137.362	26.741.209	62.396.153	43.677.307	0	18.718.846	0
Asse 2	145.334.510	43.410.526	101.290.079	70.903.055	29.190.213	1.196.811	633.905
Asse 3	42.733.710	12.820.113	29.913.597	20.939.518	5.156.430	3.817.649	0
Asse 4	37.195.224	11.156.908	26.032.785	18.222.950	2.963.156	4.846.679	5.531
Asse 5	8.047.431	2.414.229	5.633.202	3.943.241	1.689.961	0	0
Totale	322.448.237	96.542.985	225.265.816	157.686.071	38.999.760	28.579.985	639.436
di cui per Sost. transit.	42.348.847	12.657.403	29.533.558	20.673.490	5.299.894	3.560.174	157.886

■ Obiettivo 3

Riunione del Gruppo Pari Opportunità

In primo piano il ruolo dell'animatrice e il voucher per i servizi di conciliazione

Il voucher è stato definito come buono spesa erogato a uomini e donne inseriti in interventi attuati nell'ambito del Fse per l'acquisto di servizi volti a conciliare vita lavorativa e familiare

Nella riunione del 18 novembre 2002 il Gruppo Tecnico Pari Opportunità - istituito nel 2001 nell'ambito del QCS Ob.3, sotto la Presidenza del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri - ha presentato una nutrita documentazione su tematiche di interesse generale, in merito alle quali erano stati in precedenza richiesti, da parte delle amministrazioni regionali responsabili dell'Ob.3, alcuni approfondimenti ed elaborazioni settoriali. Due sono i lavori commissionati al GT giunti a conclusione: la ricognizione sul ruolo delle "animatrici di parità", elaborata dall'Unità Pari Opportunità dell'Isfol, struttura di supporto tecnico al Dipartimento P.O per l'Ob.3, e la stesura della proposta di utilizzo del "voucher per la conciliazione della vita familiare e professionale", frutto del lavoro congiunto dell'Unità Pari Opportunità, dell'Isfol e del Cles, quest'ultima struttura di supporto tecnico per l'Ob.1.

L'animatrice di pari opportunità

E' una figura che dovrebbe svolgere una funzione di diffusione della cultura delle Pari Opportunità soprattutto a livello locale. La sua presenza nella gestione dei programmi cofinanziati dal Fondo sociale europeo (Fse) è stata auspicata dalla Commissione, anche se a carattere facoltativo, non prescrittivo per le Autorità di Gestione dei

POR. L'approfondimento richiesto nasce dalla difficoltà di individuare precisi compiti e ruoli tra figure simili già esistenti, quali la referente per le P.O. all'interno dei Comitati di Sorveglianza, la consigliera di parità e questa nuova figura suggerita dalla Commissione. Lo studio fotografa la situazione al settembre 2002, mettendo in evidenza alcuni aspetti:

- una notevole diversificazione territoriale a livello regionale, rilevabile dal semplice dato presenza/assenza dell'animatrice (a settembre 2002, 5 Regioni su 14 l'avevano designata: Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto);
- una differenziazione delle modalità di designazione utilizzate (ricorso all'esterno o a figure interne all'AdG);
- un diverso accento posto dalle Regioni nell'interpretare tale ruolo concentrandolo, a volte, solo sulla misura E1 (sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile), come specifico sostegno della misura stessa, oppure, trasversalmente, su tutti gli assi e le misure. In un unico caso, quello dell'Emilia-Romagna, le attività dell'animatrice si svolgono nell'ambito della programmazione regionale tout court.

Nel concreto, lo studio evidenzia, poi, gli ambiti nei quali interviene l'animatrice:

- nella stesura dei bandi e nell'individuazione di specifici criteri di selezione, in particolare per l'attivazione della misura E1;
- nella pubblicizzazione e sensibilizzazione delle azioni previste dalla misura E1; nella collaborazione alla stesura del rapporto annuale di esecuzione dei POR relativamente all'attuazione del main-streaming;
- nel raccordo tra figure istituzionali e non, coinvolte nell'attuazione dei programmi (es. coordinamento con le attività della Commissione regionale pari opportunità, promozione sul territorio di finanziamenti per progetti d'interesse sul tema delle P.O.).

Il voucher per i servizi di conciliazione

L'argomento è di grande fascino ed interesse, poiché tocca la tematica della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Il termine "conciliazione" appare già negli anni '90 nei documenti ufficiali dell'Unione europea, a sottolineare un tema cruciale per le pari opportunità. La difficile e faticosa integrazione tra la sfera familiare e quella professionale è uno dei problemi che interferiscono sulla qualità della vita delle persone e, particolarmente su quella delle donne che, generalmente, sostengono il peso dell'una e l'altra.

Il documento presentato mira, in primo luogo, ad una definizione del voucher. Si tratta di un buono-spesa per l'acquisto di servizi riservato a soggetti, di entrambi i sessi, inseriti in interventi attuati nell'ambito del Fondo sociale europeo (Fse). A uomini o donne, occupati o non occupati, coinvolti in azioni di formazione o riqualificazione o, ancora, impiegati in aziende interessate da interventi di flessibilità organizzativa, il voucher garantisce un sostegno per l'acquisto di servizi utili a conciliare queste attività con le esigenze di cura familiari. I servizi erogabili possono far capo a diverse tipologie di family care: cura, custodia, educazione, ricreazione, accompagnamento, trasporto, ecc. In nessun caso il voucher può essere utilizzato per l'acquisto di beni di qualsiasi genere. Vi è una sola

eccezione, quella della Regione Lazio, che tuttavia deve ancora essere compiutamente valutata sotto il profilo dell'ammissibilità delle spese. Servizi più innovativi potrebbero essere quelli legati alle esigenze di conciliazione lungo tutto il ciclo di vita, come la creazione di condizioni favorevoli al ritorno al mercato del lavoro, dopo interruzioni a seguito di maternità o di altri fattori connessi a dinamiche familiari.

Il voucher non è uno strumento del tutto nuovo era, infatti, previsto anche nella passata programmazione, ma la sua utilizzazione è stata assai scarsa, ancorché poco conosciuta. D'altro canto, la tematica è complessa, anche per la quantità di aspetti, soggetti e interessi messi in gioco. In questo senso il lavoro del GT Pari Opportunità può costituire un valido strumento di orientamento, sia sul fronte della domanda che dell'offerta di servizi di conciliazione.

Nel corso della riunione del GT, inoltre, è stato reso noto che, nel corso del 2002, è stata attivata la convenzione tra il Dipartimento P.O. e l'Istat nell'ambito del progetto "Uso del Tempo", utile per affinare le strategie in tema di conciliazione tra lavoro e famiglia. I dati raccolti verranno utilizzati anche per la definizione di indicatori di genere relativi al mercato del lavoro, che permetteranno di indagare su fenomeni sociali di un certo rilievo come la sottoccupazione e lo scoraggiamento.

Sono state, altresì, distribuite alcune pubblicazioni relative alla "Rete nazionale antiviolenza tra città Urban Italia"; una guida della Regione Piemonte alle azioni positive per le donne messe in campo con i bandi 2000/2001 del POR Ob.3 Piemonte, una sorta di repertorio dei primi 70 progetti riconducibili alla politica delle pari opportunità; una "Guida alle buone pratiche per la conciliazione della vita familiare e professionale" sviluppata nell'ambito del IV Programma d'azione comunitario per le P.O. tra uomini e donne. Tale documentazione può essere richiesta al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

■ **Presentato dalla Commissione il programma legislativo e di lavoro**

Per l'Europa, tre priorità nel 2003

Coordinamento fra le istituzioni, pianificazione del lavoro legislativo, informazione verso i cittadini: questi gli elementi fondamentali del programma per l'anno venturo

Commissione, Parlamento e Consiglio europei, in maniera sinergica e sulla base delle strategie politiche individuate dalla Commissione per il prossimo anno, hanno stabilito i temi chiave per il 2003.

La Commissione ha formalmente presentato, il 20 novembre scorso al Parlamento europeo, il programma legislativo e di lavoro per l'anno venturo elaborato, per la prima volta, attraverso un intenso scambio tra le istituzioni comunitarie con l'obiettivo di pianificare una programmazione integrata e coerente.

Il documento definisce le priorità che guideranno i lavori della Commissione per il prossimo anno. Al primo posto figura il processo di allargamento per cui la Commissione si era già pronunciata con una raccomandazione, lo scorso ottobre, affinché l'Ue si allargasse fino a comprendere 25 Stati membri nel 2004.

Per assicurare il successo dell'Europa allargata, in primo piano ven-

gono poste anche stabilità e sicurezza, sostenibilità e carattere inclusivo dell'economia.

Su queste tre priorità avevano già trovato l'accordo il Consiglio e il Parlamento europei.

Il dialogo interistituzionale, come è stato sottolineato nel corso della presentazione ufficiale, rappresenta una delle novità del programma, caratterizzato da un nuovo metodo di lavoro fondato sullo scambio di informazioni in fase operativa e sulla totale trasparenza nei confronti dei cittadini che potranno seguire, sulle pagine web dei siti europei, tutte le fasi dei lavori delle istituzioni interessate.

Infatti, nel 2003, la Commissione trasmetterà, al Parlamento e al Consiglio, relazioni trimestrali di

pianificazione operativa.

Per quanto riguarda l'allargamento, l'impegno della Commissione è che tutte le parti coinvolte nel processo siano pronte ad affrontarlo sin dai primi momenti dell'adesione.

Strettamente legata alla precedente è la seconda priorità che ha come obiettivo quello di garantire stabilità e sicurezza in tutta l'Unione.

Le azioni da compiere in tal senso riguardano da una parte, la lotta al terrorismo e alla criminalità nel pieno rispetto dei diritti e della libertà e, dall'altro, il consolidamento delle politiche sui flussi migratori puntando, in particolare all'integrazione degli immigrati legali.

Sul piano internazionale, la Commissione si propone, anche per il prossimo anno, di consolidare la stabilità nella regione dei Balcani e di creare nuove condizioni per il raggiungimento della pace in Medio Oriente.

La terza grande priorità per il 2003 riguarda la politica economica.

In primo piano viene posto il rilancio della crescita e dell'occupazione all'interno dell'Ue, mentre sul piano esterno, l'obiettivo è quello di gestire il processo di globalizzazione e fare in modo che gli effetti positivi possano ricadere su il maggior numero di persone possibile.

Il prossimo anno non solo il mercato interno dell'Unione avrà dieci anni, ma scadrà anche il termine che la Commissione si era data per integrare il mercato dei capitali di rischio e quello dei titoli. Verrà quindi avviata un'analisi sui risultati raggiunti e sui passi ancora da compiere.

Il programma inoltre, per la prima volta, contiene un elenco delle proposte sulle quali la Commissione effettuerà valutazioni di impatto estese nel 2003. Fra queste figurano il riesame della strategia europea per l'occupazio-

ne; il riesame dei regimi del tabacco e dello zucchero; la comunicazione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi; la direttiva quadro sulle prassi commerciali leali.

Le priorità della Commissione per il 2003

- Preparativi per l'allargamento - assistere i paesi candidati; preparare la Commissione a servire un'UE allargata fin dal primo giorno dell'adesione; ri-

esaminare le politiche comunitarie per rispondere all'esigenza dell'Europa di 25 stati.

- Stabilità e sicurezza - assistere il Consiglio ad adottare la legislazione necessaria per realizzare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia; migliorare la sicurezza dei trasporti e la protezione civile; salvaguardare le frontiere dell'Unione allargata; sviluppare una migliore comprensione a livello internazionale.

- Sostenibilità e carattere inclusivo dell'economia - promuovere ulteriormente l'obiettivo di fare dell'UE l'economia fondata sulla conoscenza, più avanzata del mondo; mantenere la stabilità macroeconomica; promuovere lo sviluppo sostenibile e lavorare per distribuire equamente nel mondo gli effetti positivi della globalizzazione.

UE dei 25, stabilita la spesa annuale 2004-2013 per la politica agricola

In riferimento al punto 12 delle conclusioni del Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles in ottobre - che ha aperto la strada all'ingresso di nuovi dieci paesi nell'Unione europea - i rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti, lo scorso 18 novembre, in sede di Consiglio, hanno stabilito il progetto di spesa per la politica agricola, escluso il settore dello sviluppo rurale, relativo agli anni 2004-2013. In base al suddetto articolo, l'introduzione graduale dei pagamenti diretti dei nuovi Stati membri dovrà avvenire in un contesto di stabilità finanziaria: la spesa annua totale per i relativi costi, nel UE a 25, non potrà superare, nel periodo 2007-2013, il massimale stabilito a Berlino, per l'Unione dei 15, per l'anno 2006. La spesa complessiva in termini nominali, per ciascun anno del periodo di riferimento, sarà mantenuta inferiore ai 45 306 milioni di euro, maggiorati dell'1% annuo, previsti per il 2006. La decisione è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 323/48 del 28 novembre 2002.

Cercasi esperti in pre-allargamento

L'Unione europea intende reclutare oltre 50 agenti ausiliari nell'ambito della preparazione allargamento del 2003. La Direzione generale di Politica Regionale, attraverso l'Ufficio europeo per la selezione del personale (EPSO), sta organizzando la ricerca per identificare personale altamente qualificato e con una comprovata esperienza, per assistere, nel corso del prossimo anno, le istituzioni dell'Unione nella prima fase del processo di allargamento. I moduli di richiesta sono disponibili esclusivamente online all'indirizzo: http://www.europa.eu.int/eps0/auxiliary/selection_en.htm

Totale del massimale dell'UE a 25 (in milioni di euro)

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
42979	44474	45306	45759	46217	46679	47146	47617	48093	48574

■ Meeting del comitato di gestione Ispa

Approvati 34 nuovi progetti

Nei giorni 7 e 8 novembre 2002 si è tenuto il quattordicesimo meeting del comitato di gestione dell' Ispa, lo strumento per le politiche strutturali di preadesione, nel corso del quale sono stati approvati 34 nuovi progetti.

Il programma è inserito nel quadro di riferimento adottato dall'Unione europea come strategia di preadesione affinché i paesi candidati assumano "l'acquis" comunitario, possano cioè rispettare l'insieme di diritti e obblighi che vincolano i Paesi membri.

Tre sono gli strumenti di preadesione attivati: Phare, Sapard e Ispa. Quest'ultimo prevede il finanziamento - per un ammontare annuo di circa un miliardo di euro nel periodo di programmazione 2000-2006 - di progetti in materia di ambiente e nelle infrastrutture di trasporto. Le risorse disponibili devono essere distribuite in pari misura fra i due settori.

Nel campo dei trasporti, gli interventi dovranno promuovere la mobilità sostenibile, con particolare attenzione all'interconnessione e all'interoperabilità tra le reti nazionali e tra queste e le reti transeuropee.

I paesi candidati interessati dal programma sono Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia.

L'assistenza fornita dall'Ispa assume la forma di aiuti diretti a fondo perduto o di contributi rimborsabili fino ad un massimo del 75% delle spese ammissibili, elevabile fino all'85% nel caso di progetti essenziali per il conseguimento degli obiettivi generali Ispa; i tassi di sovvenzionamento dovrebbero essere fissati in mo-

Rilevante il progetto del tratto stradale che collega la città di Sofia ai corridoi IV e VIII

do da massimizzare l'effetto leva delle risorse per promuovere il cofinanziamento e l'uso di risorse private.

I principali settori di intervento nell'ambito delle infrastrutture ambientali sono: inquinamento idrico, approvvigionamento di acqua potabile, trattamento delle acque reflue, gestione dei rifiuti solidi, inquinamento atmosferico; nell'ambito dei trasporti: costruzione o ripristino delle infrastrutture di trasporto, realizzazione dei collegamenti tra le

reti nazionali e con le reti trans-europee, miglioramento delle infrastrutture di trasporto come elemento cruciale della strategia di sviluppo economico, promozione della mobilità sostenibile.

Ben 30 dei 34 progetti approvati nel corso dell'ultimo incontro riguardano il settore ambientale. Molti di essi prevedono interventi di trattamento idrico, reti fognarie, reti di distribuzione delle acque potabili. Gli approcci seguiti sono all'insegna dell'integrazione, finalizzati alla protezione ambientale di bacini idrografici quali quelli del Danubio, del Mar Nero, del fiume Morava, che interessa Repubblica Ceca e Austria, il bacino imbriferò del Narva.

Quest'ultimo, minacciato dalla presenza di un campo di ceneri del quale uno dei progetti approvati prevede il risanamento, rischia di inquinare il mar Baltico. Scarsi sono i progetti di trattamento dei rifiuti (Polonia, Lituania, Ungheria).

Per quanto riguarda i trasporti, rilevante il progetto del tratto stradale di 19 km che unisce la città di Sofia ai corridoi IV e VIII, quest'ultimo di particolare interesse per l'Italia poiché collega il Mar Nero con la Puglia.

I corridoi di trasporto su cui Ispa preferenzialmente opera, sono stati definiti dal rapporto di valutazione del fabbisogno infra-

paese è il linea con la ripartizione ipotizzata dalla Commissione europea, tenendo conto di alcuni indicatori (popolazione, su-

Nell'arco dell'intero triennio 2000-2002 si è registrata una prevalenza di finanziamenti nel settore trasporti, con una ten-

Progetti approvati per Paese da gennaio 2000 a novembre 2002

Paese	Costo Ammissibile M€(1)	Contributo ISPA M€ (2)	(2)/(1)	% su Totale
Bulgaria	909	527	58%	9%
Repubblica Ceca	565	349	62%	6%
Estonia	166	121	73%	2%
Ungheria	1008	547	54%	10%
Lettonia	390	277	71%	5%
Lituania	477	252	53%	4%
Polonia	3010	2053	68%	36%
Romania	1583	1171	74%	21%
Slovacchia	508	280	55%	5%
Slovenia	137	70	51%	1%
Totale	8753	5647	65%	100%

Fonte: Elaborazione su dati Commissione Europea - Novembre 2002

strutturale di trasporto TINA (Transport Infrastructure Needs Assessment) che individua le componenti della futura rete transeuropea estesa ai paesi candidati.

Complessivamente, fino ad oggi, sono stati approvati 249 progetti, di cui 75 solo nel 2002, per un totale di 5,6 miliardi di euro. L'articolazione dei contributi per

perficie, Pil), all'avvio del progetto. Attualmente le iniziative approvate ammontano al 73% della dotazione totale del programma.

La suddivisione dei finanziamenti Ispa per settori deve rispettare un pari equilibrio tra il finanziamento di misure nel settore ambiente e nel settore trasporti.

denza, però, al riequilibrio nel corso dell'ultimo anno.

Al momento dell'adesione all'Unione europea i progetti infrastrutturali, nei nuovi Stati membri, saranno finanziati dal Fondo di coesione. Bulgaria e Romania, che non rientrano in questa prima fase di adesione, potranno usufruire dei fondi Ispa per l'intero settennio.

■ Settore pesca

Un piano contro la perdita di posti di lavoro

La proposta di un Piano d'Azione per ovviare alle conseguenze sociali, economiche e regionali della ristrutturazione del settore della pesca europeo, era stata preannunciata dalla Commissione nella comunicazione sulla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) del 28 maggio scorso. L'obiettivo è contrastare i costi sociali ed economici che la ristrutturazione del settore necessariamente comporta.

Infatti, i piani di gestione pluriennali per gli stock prossimi ai limiti biologici di sicurezza - realizzati dagli Stati membri in attuazione della riforma della PCP - determineranno una riduzione del numero di giorni di pesca e, conseguentemente, una diminuzione del reddito degli operatori.

Poiché l'attuale perdita di 4 000 posti di lavoro all'anno, dovuta alla demolizione di pescherecci, potrebbe raggiungere soglia 7 000 in seguito all'adozione dei piani di gestione pluriennali nel quadriennio 2003-2006, i posti di lavoro perduti nel settore potrebbero interessare 28 000 addetti.

Pertanto, la perdita di 4 000 posti all'anno registrata nell'ultimo decennio a seguito della tendenza a sostituire la manodopera con investimenti di capitale, potrebbe diminuire significativamente, in quanto, con la riforma della PCP, verrebbero ridotte le sovvenzioni pubbliche per l'ammodernamento.

La Commissione concorda con gli Stati membri sul fatto che la perdita di posti di lavoro a seguito dell'adozione della riforma della pesca, dipenderà, principalmente, dalla portata dei piani di gestione pluriennali che verranno adottati dal Consiglio, nonché dal modo in cui gli Stati membri intendono realizzare la riduzione della capacità di pesca decisa dallo stesso organismo comunitario (diminuendo il numero di pescherecci o il numero di giorni di pesca). Il Piano d'Azione, oggetto della Comunicazione COM(2002) 600 definitivo, della Commissione, met-

te in campo interventi specifici, per attenuare le conseguenze socio-economiche della ristrutturazione del settore pesca europeo.

Già il regolamento dello strumento finanziario della pesca (SFOP), sia nella versione attuale che nella modifica proposta, prevede, a questo scopo, tutta una serie di misure. La relativa dotazione finanziaria, per l'attuale periodo di programmazione, ammonta a 3,7 miliardi di €, di cui 2,6 miliardi sono destinati alle regioni dell'obiettivo 1 e 1,1 miliardi ad altre zone.

Inoltre, nella comunicazione del 28 maggio scorso relativa alla riforma della PCP, sono previste misure specifiche per le imbarcazioni e i pescatori interessati dai piani di gestione pluriennali, in particolare una maggiorazione del 20% del premio di demolizione concesso dallo SFOP per i pescherecci costretti a ridurre la propria attività di oltre il 25%. Nel 2003 è previsto, inoltre, lo stanziamento di un importo supplementare di 32 milioni di € (fondo di demolizione), a complemento dei finanziamenti SFOP per la eliminazione dei pescherecci nell'ambito dei piani di gestione pluriennali.

Ancora, nell'intento di alleviare l'impatto socio-economico della riduzione dello sforzo di pesca, il Piano di Azione propone di valutare l'opportunità di procedere alla riprogrammazione dei Fondi strutturali europei, ed in particolare dello SFOP. L'occasione potrebbe essere fornita dalla revisione intermedia degli interventi dei Fondi strutturali, prevista per la fine del 2003 o inizio del 2004.

In più, il documento, tiene conto del fatto che, con l'abolizione, a partire dal 2003, di alcune misure (trasferimento dei pescherecci, società miste, aiuti per la costruzione di nuovi pescherecci, aiuti per l'ammodernamento dei pescherecci) si renderanno disponibili circa 611 milioni di €. Riguardo alla programmazione di tali risorse, il piano propone pro-

grammi di prepensionamento o di lotta alla disoccupazione specifici per il settore della pesca.

Pertanto, nell'intento di salvaguardare l'occupazione nelle zone costiere e di attenuare l'impatto socio-economico dei piani di gestione pluriennali sulle zone maggiormente dipendenti dalla pesca, viene segnalata l'opportunità di rafforzare gli aiuti strutturali dedicati alla piccola flotta costiera.

Nel più lungo termine, visto che gli incentivi finanziari a favore della piccola pesca non hanno avuto l'effetto previsto; considerato che uno dei problemi principali è costituito dalla concorrenza di pescherecci più grossi e più efficienti, gli Stati membri sono invitati a contribuire alla salvaguardia della piccola pesca con misure diverse dagli incentivi finanziari, riservando, ad esempio, a questa attività alcune zone costiere oppure una determinata quota dello sforzo di pesca nazionale previsto dai piani di gestione pluriennali.

Infine, il Piano d'Azione propone di migliorare l'immagine del settore, soprattutto allo scopo di attrarre i giovani adeguando la formazione alle nuove esigenze in materia di sicurezza, consapevolezza ambientale, gestione delle imprese, ecc.

Sebbene la riduzione dello sforzo di pesca nell'ambito dei piani di gestione pluriennali comporti costi sociali, il rinvio delle misure necessarie per affrontare l'attuale sovrasfruttamento delle risorse comuni della pesca comporterebbe costi maggiori. Se l'Unione decidesse di ignorare il problema e se l'attuale regime degli aiuti strutturali non venisse modificato, è assai probabile che il settore continuerebbe a perdere posti di lavoro allo stesso ritmo registrato nell'ultimo decennio, mentre le condizioni degli stock ittici continuerebbero a peggiorare. La perdita di posti di lavoro non si attenuerebbe, mentre la capacità e lo sforzo di pesca continuerebbero ad aumentare dato che la flotta si arricchirebbe di nuovi e più efficienti pescherecci. La Comunità europea si troverebbe pertanto ad affrontare, fra cinque o dieci anni, problemi ancora più gravi per la difficoltà di adeguare la potenza della sua flotta ampliata al potenziale produttivo delle risorse ittiche in costante diminuzione. L'ulteriore deterioramento della situazione renderebbe inevitabile l'adozione di misure per la riduzione dello sforzo ancora più radicali.

Misure per ridurre i rigetti di pesce in mare

I rigetti possono essere definiti come pesce catturato da un attrezzo di pesca, tratto a bordo di un peschereccio e quindi ributtato in mare. Il campionamento sistematico delle quantità di pesce rigettate in mare da parte delle flotte comunitarie ha messo in evidenza da un lato, una costante riduzione della biomassa riproduttiva potenziale, considerato che la maggior parte del pesce rigettato è costituito da pesci sessualmente immaturi, e, dall'altro, l'aumento di alcune specie di uccelli marini grazie all'incremento di cibo a loro disposizione costituito dai rigetti.

La Commissione europea ha proposto (COM (2002) 656 definitivo), lo scorso 26 novembre, un Piano di azione per ridurre i rigetti in mare. Esso prevede una gamma di azioni che, comunque, dovranno essere elaborate in stretta collaborazione con il settore e le parti interessate, anche nell'ambito dei comitati consultivi regionali.

In primo luogo, tra queste, si sottolinea la necessità di una regola che preveda l'abbandono volontario dei fondali di pesca in cui si verificano rigetti ingenti. Un'altra azione prevede l'incremento del valore commerciale del pesce attualmente ritenuto poco pregiato e lo sviluppo di progetti pilota per la sperimentazione di tattiche di pesca innovative. Dal punto di vista tecnico, il documento presenta misure atte a garantire il miglioramento della struttura degli attrezzi di pesca; la revisione o estensione delle zone o stagioni chiuse o controllate; la revisione delle condizioni che definiscono la composizione delle catture da realizzare con reti di una data dimensione di maglia.

Programma studio transeuropeo sull'assetto territoriale

Sarà finanziato, come tutti i programmi Interreg, dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) il programma-studio transeuropeo sull'assetto territoriale approvato a fine ottobre dalla Commissione europea. Il finanziamento comunitario ammonta a 6 milioni di euro cui dovranno aggiungersi altri 6 milioni di euro provenienti dai fondi pubblici nazionali. Il programma coinvolgerà, oltre i quindici Stati membri, i paesi candidati e altri paesi terzi limitrofi come Norvegia e Svizzera e sarà attuato attraverso un vasto partenariato. Verrà realizzato dall'Osservatorio in rete sull'assetto del territorio (ORATE)

Fra gli obiettivi del programma c'è la valutazione degli aspetti e dell'impatto territoriale della politica regionale e delle altre politiche comunitarie. Quattro sono gli assi prioritari previsti: Progetti tematici – riguarderanno i principali fenomeni di sviluppo territoriale e la situazione delle

città (contributo comunitario 2,15 milioni di euro) Progetti relativi all'impatto delle politiche – studieranno l'impatto territoriale delle politiche comunitarie e quello dei singoli Stati membri (contributo comunitario 1,75 milioni di euro) Progetti di coordinamento e intersettoriali sul territorio – valuteranno i risultati dei progetti in base ad un sistema di indicatori, tipo di territorio e ipotesi di sviluppo territoriale (contributo comunitario 1,3 milioni di euro)

Il Programma ORATE

- Orate 2006 è stato avviato nel contesto dello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) approvato dai ministri dell'UE a Potsdam nel 1999, per fornire orientamenti in merito all'assetto territoriale nell'Unione.
- Orate 2006 costituisce la base per la cooperazione transnazionale sui temi legati all'assetto territoriale tra tutti gli Stati membri, i paesi candidati e altri paesi terzi limitrofi, fino al 2006.
- Il programma è volto a studiare la dimensione territoriale della politica di coesione economica e sociale per promuoverne un migliore coordinamento e per favorire lo sviluppo armonioso dell'intera Comunità.

Informazione scientifica e collegamento in rete – azione supplementare volta ad esplorare la possibilità di sinergie tra risorse di ricerca nazionali e comunitarie (risorse comunitarie 0,26 milioni di euro) Misure di accompagnamento per la gestione del programma, l'amministrazione, la valutazione e la comunicazione (contributo comunitario 0,54 milioni di euro).

Annuario Statistico 2002 delle Regioni UE

L'Ufficio Statistico della Comunità europea, EUROSTAT, ha pubblicato l'edizione 2002 dell'Annuario Statistico delle regioni UE, un valido strumento per analizzare le differenze regionali ma anche i collegamenti determinatisi anche al di là dei confini nazionali. La pubblicazione raccoglie dati, economici e non, su 211 regioni dell'Unione europea e su 55 di 12 dei paesi candidati. Per le regioni europee, definite come Unità statistiche territoriali di secondo livello (NUTS 2) sono stati valutati elementi quali popolazione, Pil, forza lavoro e disoccupazione. Oltre all'analisi dettagliata di specifici settori, sono stati presi in considerazione temi trasversali

come lo sviluppo tecnologico e scientifico e la struttura commerciale. Per una fotografia reale della vita dei cittadini europei nel relativo contesto regionale, l'analisi ha riguardato, infine, anche dati sulla salute, l'ambiente e il grado di urbanizzazione. Dall'annuario scopriamo che la Liguria, insieme a Voreio Aigaio in Grecia, è la regione d'Europa in cui si registra il più alto rapporto fra popolazione sopra i 60 anni rispetto a quella di età compresa fra i 20 ed i 59 anni. Con un rapporto del 59% precede Limousin in Francia (56%) e Alentejo in Portogallo (55%). La media europea è pari al 39%.

SVILUPPO TERRITORIALE

Dal 21 al 23 gennaio 2003 a Parigi – Cité des Sciences et de l'Industrie de la Villette – si svolgerà una conferenza internazionale sullo sviluppo territoriale. La conferenza, dal titolo «Le rôle des régions dans le développement des territoires», è stata organizzata dalla DATAR (Délégation à l'Aménagement du Territoire et à l'Action Régionale), organismo tecnico del Ministero Funzione Pubblica francese, incaricato di preparare le decisioni relative alla gestione del territorio da parte dello Stato, in collaborazione con l'OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development). Le regioni stanno acquisendo un ruolo sempre più importante nel rapporto tra Stati ed enti locali soprattutto nella promozione della cooperazione ed innovazione a vari livelli. La conferenza, interamente dedicata alle regioni ed allo sviluppo territoriale, offrirà ai responsabili del settore, sia pubblico che privato, un'occasione a livello internazionale per un proficuo scambio di idee.

SEMINARIO EIPA

“Committees and Comitology in the Political Process of the European Community” è il titolo del seminario organizzato dall'Eipa (European Institute of Public Administration) che si terrà a Maastricht dal 21 al 23 gennaio 2002. Il seminario si rivolge principalmente ai funzionari civili degli stati membri interessati alle procedure che disciplinano le relazioni tra la Commissione ed i comitati e sulla nuova decisione 1999/468 del Consiglio che prevede un nuovo ruolo di colegislatore acquisito dal Parlamento e le nuove regole per i tre tipi di comitati: consultivi, di gestione e di regolamentazione.

MAASTRICHT

Sempre organizzato dall'EIPA è il seminario “European Public Procurement Rules, Policy and Practice” che si terrà da 5 al 7 febbraio 2003 a Maastricht. Il seminario, che si rivolge principalmente ai pubblici funzionari, ha come intento quello di fornire una più approfondita conoscenza dei regolamenti e della politica europei e potrà costituire inoltre un'ottima occasione di scambio di esperienze.

...è successo

Interreg III

Il 28 novembre 2002 si è tenuta a Bologna una giornata informativa sul programma di cooperazione interregionale Interreg III Zona Est. La giornata è stata organizzata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in collaborazione con la regione Emilia-Romagna.

Convegno a Catania

Si è svolto a Catania, lo scorso 5 dicembre un convegno intitolato “L'altra PA: strategie di innovazione per la qualità nell'ente locale”, organizzato da Forum PA e dal comune siciliano. Al centro del dibattito, le nuove tecnologie come opportunità per migliorare la qualità dei servizi pubblici.

Forum sul turismo

Il 10 dicembre 2002 si è svolto a Bruxelles il “Forum europeo del turismo”, momento di ampio dibattito a livello europeo sulle prospettive del turismo europeo, Agenda 21 e la valutazione d'impatto economico nel turismo.

Sviluppo locale

Presso il Castello di Rivoli (Torino) il 13 dicembre 2002 si è svolto il convegno “Sviluppo locale sostenibile e organizzazioni territoriali temporanee”. Il convegno, indetto dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Provincia di Torino, il Comune di Rivoli, il Consorzio Pracatinat e lo Studio APS di Milano, ha focalizzato l'attenzione sui processi di sviluppo avviati negli ultimi anni sul territorio e sulle nuove forme organizzative spesso costituite per l'avvio di tali processi.

Qcs news

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche
di sviluppo e di coesione
Servizio per le politiche dei fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

Direttore Responsabile

Chiara Amadei

Coordinamento della Redazione

Orsola Barina

Hanno collaborato

Pina Caldarola, Gilda Carbone, Angela
D'Alonzo, Vincenzo Gazerro, Barbara Majano, Antonino
Minciullo, Giovanna Murri, Teresa Panariello, Alfonso
Piantedosi, Giorgio Pugliese, Mirella Zanotti.

Stampa

Nuova Grafica 86 s.r.l.
Via Montieri, 1/d - ROMA

Registrazione del Tribunale

presso il Tribunale di Roma n. 144 del 6/4/2001